



**COMUNE DI STRIANO**  
**Città Metropolitana di Napoli**



# PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

## RELAZIONI

### II. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

*Progettista* ROGER & C. soc. coop a r.l.  
*Collaboratore* Dott. Ing. Maria Carotenuto

AGGIORNAMENTO: GENNAIO 2023

Firma

Timbro

Nome del file

II\_Lineamenti della pianificazione.pdf

## SOMMARIO

1.	Premessa .....	3
2.	Obiettivi di Piano .....	5
3.	Protezione Civile Locale: Il Sistema di Comando e Controllo .....	8
3.1	Presidio Operativo Comunale (PO).....	9
3.2	Centro Operativo Comunale (COC) .....	10
3.2.1	Le funzioni di supporto .....	12
3.3	Presidio Territoriale (PT).....	17
3.4	Strutture Operative Locali .....	18
3.5	Squadre sul Territorio .....	19
3.6	Funzioni di supporto del COC - Adempimenti .....	20
3.6.1	Funzione 1: Tecnico Scientifica E Di Pianificazione .....	21
3.6.2	Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria .....	22
3.6.3	Funzione 3: Volontariato .....	24
3.6.4	Funzione 4: Materiali e mezzi .....	25
3.6.5	Funzione 5: Servizi Essenziali ed Attività scolastica .....	26
3.6.6	Funzione 6: Censimento danni a persone e cose .....	27
3.6.7	Funzione 7: Strutture operative locali e Viabilità .....	29
3.6.8	Funzione 8: Telecomunicazioni.....	29
3.6.9	Funzione 9: Assistenza alla popolazione.....	31
4.	Protezione Civile Sovracomunale .....	33
4.1	COM 11: San Gennaro Vesuviano.....	34
5.	Misure di salvaguardia della popolazione .....	37
5.1	Aree di emergenza ed ulteriori elementi per la tutela della popolazione .....	37
5.1.1	Aree di attesa.....	38
5.1.2	Aree e strutture per il ricovero e l'accoglienza.....	44
5.1.3	Aree di ammassamento.....	50
5.1.4	Sistema stradale e percorsi sicuri .....	51
5.1.5	Cancelli di ingresso e di uscita .....	52
5.1.6	Indicazioni progettuali di massima per abbattere il livello di rischio territoriale e principio di polifunzionalità.....	52
5.1.7	Indicazioni progettuali di massima relative alla realizzazione di percorsi di protezione civile.....	52
5.1.8	Indicazioni progettuali di massima relative alla realizzazione di aree di protezione civile.....	53

5.1.9	Indicazioni progettuali di massima relative alla riduzione di vulnerabilità sismica dei percorsi sicuri	54
6.	PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI: LINEE DI INDIRIZZO .....	56
	ELENCO FIGURE .....	58
	ELENCO TABELLE.....	58

## 1. PREMESSA

Il Piano di Emergenza Comunale, all'interno dei lineamenti della pianificazione, fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate in emergenza (artt. 4, 13 e 19 DLgs 2 gennaio 2018), come indicato nelle Linee Guida per la redazione dei Piani di emergenza comunali approvate con DGR 146/2013. Tale Piano di emergenza è strutturato seguendo il "Metodo Augustus" come indicato dalla moderna impostazione delle Linee Guida Nazionali, elaborate dal gruppo di lavoro del Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi della Legge Nazionale n. 100/2012.

I lineamenti della pianificazione di emergenza comunale della Protezione Civile, nel rispetto della normativa vigente, mirano a:

- individuare gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire per garantire una prima risposta ordinata degli interventi in emergenza e l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di Protezione Civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 12 DLgs 2 gennaio 2018, n. 1);
- definire il complesso delle Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile (artt. 4, 13 e 19 DLgs 2 gennaio 2018, n. 1) che intervengono per i diversi rischi e nelle diverse fasi dell'emergenza, indicandone i rispettivi ruoli e compiti da svolgere per il conseguimento degli obiettivi fissati.

Gli obiettivi cui il Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile, deve tendere per garantire la prima risposta ordinata degli interventi, dirigendo e coordinando l'azione della struttura comunale, discendono dall'art. 15 L. 225/92 e sono:

- *Coordinamento operativo comunale*
- *Salvaguardia della popolazione*
- *Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza*
- *Informazione alla popolazione*
- *Salvaguardia del sistema produttivo locale*
- *Ripristino della viabilità e dei trasporti*
- *Funzionalità delle telecomunicazioni*
- *Funzionalità dei servizi essenziali*
- *Censimento e salvaguardia dei beni culturali*
- *Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose*
- *Relazione giornaliera dell'intervento da inviare alla prefettura*
- *Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario delle procedure ed esercitazioni*

Saranno parte integrante del Piano Comunale di Emergenza i piani particolareggiati che le principali Strutture Operative coinvolte (Polizia Stradale, Polizia Municipale, Carabinieri, VV.F., Volontariato, etc.) dovranno redigere a loro volta in riferimento alle attivazioni di propria competenza.

La pianificazione di emergenza deve prevedere che al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "funzioni di risposta", che rappresentano settori operativi ben distinti ma comunque interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità.

Il Metodo Augustus ha proposto per la pianificazione provinciale quattordici Funzioni di Supporto insediate nel C.C.S. e nei C.O.M., ridotte e semplificate a nove per il Centro Operativo Comunale (COC).

Non tutte le Funzioni devono essere attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.

A Striano il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Striano con funzioni di Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile, garantisce il recepimento in tempo reale delle notifiche di allerta o di evento, rendendo possibile l'immediata attivazione operativa della struttura comunale.

In una prima fase, a seguito della attivazione di una fase di allerta o in caso di evento non prevedibile, al fine verificarne dimensione, magnitudo ed effetti sul territorio, la pianificazione di emergenza può prevedere la costituzione di una struttura con una configurazione minima, che abbia la funzione di Unità di Crisi, costituita dalla sola Funzione di Supporto Pianificazione e Tecnica, il Sindaco, il Segretario Comunale e il responsabile dell'RSCPC, al fine di valutare l'evento, per poi riconfigurarsi in modo dinamico sulla base delle reali esigenze dettate dall'evento.

Per ciascuna Funzione dovranno essere individuati il responsabile, le attività di competenza ed uno o più referenti configurati come collaboratori qualificati ai quali affidare precise mansioni non solo durante l'emergenza, ma anche in situazione ordinaria. Risulta chiaro infatti che i responsabili delle Funzioni di Supporto devono essere designati anteriormente all'emergenza per poter organizzare e pianificare adeguatamente gli interventi da attuare poi in caso di evento calamitoso.

Un piano di protezione civile deve essere costantemente aggiornato per risultare efficiente in qualsiasi situazione di emergenza. Superata ormai da tempo la concezione di piano come "elenco" di uomini e mezzi, compilato e messo da parte, oggi la pianificazione è invece giustamente intesa come "censimento delle risorse disponibili". Non basta dunque raccogliere "informazioni", ma è indispensabile aggiornarle costantemente, e a ciò dovrebbero provvedere in situazione ordinaria le Funzioni di Supporto.

## 2. OBIETTIVI DI PIANO

L'individuazione degli obiettivi prioritari di piano permettono di realizzare un'adeguata risposta di protezione civile. Questi sono i fini da perseguire immediatamente dopo il verificarsi di un evento e le attività da porre in essere per conseguirli sono operate da precise Componenti e le Strutture Operative. Gli Obiettivi di Piano sono conformi Linee Guida approvate con DGR 146/2013, così individuati:

### Obiettivo 1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso

La direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso è da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC) (approvato con DCS 30/ 2009) individuata presso la Casa Comunale, sito in via Sarno, 1 – Striano (Na), sotto la direzione del Sindaco, che è anche Responsabile della Sala Operativa, in collaborazione con il Responsabile della Funzione di Supporto 1 - Tecnica e di Pianificazione.

### Obiettivo 2. Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione

La popolazione raggiunge le aree di attesa individuate di cui viene portata a conoscenza attraverso percorsi pedonali sicuri. Questa attività deve essere diretta dalle strutture operative locali quali “Nucleo Volontariato e Protezione Civile” e forze di Polizia Locale, coordinate dal responsabile della Funzione di Supporto 7 - Strutture operative locali e viabilità, attivata all'interno del COC

### Obiettivo 3. Informazione costante alla popolazione

La popolazione stante presso le aree di attesa deve essere costantemente informata, anche attraverso sistemi di telecomunicazione a larga diffusione, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto (Funzione 3 – Volontariato) attivata all'interno del COC e attraverso l'eventuale attivazione di specifici servizi coordinati dall' Addetto Stampa / Mass Media e Informazione. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e le conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Contestualmente saranno forniti indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.

### Obiettivo 4. Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa

L'assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attese si attiva attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto 9 - Assistenza alla popolazione, attivata all'interno del COC, ha anche una funzione di conforto e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà per quanto possibile a fornire generi di prima necessità per evitare che la popolazione si allontani da queste aree che per definizione sono luoghi sicuri.

### Obiettivo 5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)

La ricerca ed il soccorso dei feriti e dei dispersi grazie al pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) è coordinato dalla Funzione di Supporto 7 - Strutture operative locali e viabilità attivata all'interno del COC ed assicurata da squadre composte da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di Forze dell'Ordine.

### Obiettivo 6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade

per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto 6 - Censimento danni a persone e cose. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono subire danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza di edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono

provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti; ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi e per i necessari collegamenti tra le varie strutture di intervento.

#### Obiettivo 7. Assistenza ai feriti

Le persone ferite gravemente o comunque necessitanti devono essere assistite tramite interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove realizzato, o attraverso postazioni sanitarie mobili dislocate presso le aree di attesa, ove saranno operanti medici ed infermieri professionali. Il coordinamento è di competenza della Funzione di Supporto 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria. Nel P.M.A, come nelle postazioni mobili, verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.

#### Obiettivo 8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap

L'assistenza alla popolazione fragile, quali persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, sarà da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione 9 - Assistenza alla popolazione attivata all'interno del COC; si prevede la collaborazione con la Funzione 2 - Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria. L'immediato trasferimento presso le strutture di prima accoglienza o, ove necessario, presso i centri di cura necessari sarà affidato operativamente a volontari sociosanitari, dotati di mezzi propri e/o forniti di mezzi comunali o sanitari specifici ove necessario.

#### Obiettivo 9. Riattivazione delle telecomunicazioni di rete e/o installazione di una rete alternativa

La riattivazione delle telecomunicazioni di rete e/o installazione di una rete alternativa dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, per i Centri Operativi, Presidi e per le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita, attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla Funzione di supporto 8 – Telecomunicazioni, attivata all'interno del COC.

#### Obiettivo 10. Salvaguardia dei Beni Culturali

La salvaguardia dei beni culturali avverrà attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio. Tale attività, in relazione a beni posti in tutela a cura delle Sovrintendenze e/o del MIBACT, viene in genere esperita nelle fasi di preallarme ed allarme negli eventi con preannuncio e dunque prima che l'evento abbia luogo, da squadre opportunamente addestrate e sulla base di specifiche pianificazioni di settore. All'ente compete ogni possibile attività di ausilio, in particolare sulla viabilità.

Attivati questi primi interventi, indispensabili ad avere un quadro di massima dell'evento e dei suoi effetti sul territorio, le componenti operative successivamente dovranno, con specifiche procedure, provvedere a:

- ispezionare degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni (azione coordinata dalla Funzione di Supporto 6 - Censimento danni a persone e cose, attivata all'interno del COC, che può avvalersi della collaborazione di squadre di tecnici comunali e anche professionisti eventualmente dichiaratisi disponibili);
- ispezionare e verificare le condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici, con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi a rete, etc. (azione coordinata dalla Funzione di Supporto 6 - Censimento danni a persone e cose, in raccordo con la Funzione 1 – Tecnico-Scientifica);
- ripristinare la funzionalità dei Servizi Essenziali, per assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti e i servizi cimiteriali (interventi eseguiti da personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da

ciascun ente competente nell'ambito della Funzione di Supporto 5 - Servizi Essenziali);

- mantenere la continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- acquisire beni e servizi, da realizzarsi attraverso un'idonea attività di spesa e rendicontazione a cura del Responsabile della Gestione Contabile;
- ripristinare la filiera economico – produttiva attraverso la previsione di recupero delle funzionalità dei principali elementi economico – produttivi a rischio.



### 3. PROTEZIONE CIVILE LOCALE: IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

I Modelli di Intervento in situazioni emergenziali si rendono operativi attraverso l'attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) da parte del Sindaco.

*Ai sensi dei commi 5 e 6 dell'art. 12 del DLgs 2 gennaio 2018, n. 1, "Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile[...] del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza. [...] Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione [...], il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione."*

Il Comune di Striano si è dotato di apposita organizzazione di Protezione Civile.

**Il PRESIDIO COMUNALE di Protezione Civile è fisicamente ubicato nella casa comunale in via Sarno 1, STRIANO (Na), che è anche la sede del COC.**

Il CENTRO OPERATIVO COMUNALE, approvato con delibera del commissario straordinario n. 30 del 2009, ha sede nella Casa comunale, via Sarno, 1 – Striano (Na). Il Coordinatore è il Responsabile del servizio di protezione civile comunale.

Le componenti del COC, in occasione dell'Istituzione del centro operativo comunale per prevenzione Covid-2019 con Ordinanza, sindacale n. 12 del 04/03/2020 prot. 3153 integrata con Ordinanza sindacale n. 25 del 23/03/2020 prot. 3829, sono strutturate come segue:

- 1) Sindaco del Comune di Striano, con funzioni di Presidente
- 2) Vice-sindaco del Comune di Striano, con funzioni di sostituto del Presidente
- 3) Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Striano con funzioni di Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile
- 4) Responsabile dell'Ufficio della Polizia Municipale del Comune di Striano
- 5) Servizi ed Associazioni di Protezione Civile

L'attivazione delle strutture di comando del Comune viene sempre disposta formalmente dal Sindaco, in qualità di Autorità locale di protezione civile.

Il sistema di comando e controllo, formato dalle strutture quali COC, PO e PT (cfr. par. 3.1, 3.2 e 3.3) è attivato come segue:

- COC: mediante Ordinanza a firma del Sindaco
- Presidio Operativo Comunale (PO): dal Responsabile della Protezione Civile comunale, o suo sostituto, sentito il Sindaco;
- Presidio Territoriale (PT): dal Responsabile della Protezione Civile comunale, o suo sostituto, sentito il Sindaco.

Per far fronte a situazioni di controllo del territorio, ci si avvarrà del Comando di Polizia Municipale, tramite attivazione diretta da parte del Comandante di Polizia Municipale o ufficiale responsabile di turno. La Polizia Municipale sarà eventualmente coadiuvata dal gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile. Per

accelerare i tempi di attivazione delle funzioni di supporto in emergenza e del personale necessario ai vari livelli, si adotta il principio della “autoconvocazione”. Pertanto i responsabili di funzione e loro sostituti dovranno contattare il responsabile della protezione civile e, se ritenuto necessario, presentarsi presso la sede del COC senza attendere una formale convocazione.

### 3.1 Presidio Operativo Comunale (PO)

Il Presidio Operativo Comunale è il primo livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile, ai fini di gestire il monitoraggio sul territorio e per coordinare gli interventi necessari a risolvere le eventuali criticità in essere che possano essere gestite da questa minima struttura. A seguito dell’allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o un suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un Presidio Operativo Comunale h24. Tramite esso è garantito il rapporto costante con la Regione e la Prefettura-UTG, il raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all’intervento sul territorio e l’eventuale attivazione del volontariato locale.

Nel Presidio Operativo Comunale deve essere presente una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Il Presidio Comunale del Comune di Striano si struttura come indicato in Tabella 1.

Tabella 1. Componenti del Presidio Comunale - Comune di Striano.

PRESIDIO COMUNALE			
Nominativo	Telefono	FAX	E-MAIL
<b>Sindaco</b> , che coordina direttamente o delega le funzioni di coordinamento del PRESIDIO	0818276202 – int. 202	0818276103	protocollo@pec.comune.striano.na.it
<b>Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile</b> Responsabile del Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio	0818276202 – int. 226		urbanistica@pec.comune.striano.na.it
<b>Comandante Polizia Municipale</b>	0818276202 – int. 227 - 206		poliziale@pec.comune.striano.na.it llpp@pec.comune.striano.na.it

**Il Sindaco è anche Responsabile della Sala Operativa.**

Il Presidio Operativo Comunale potrà essere attivato nei seguenti casi:

1. Al verificarsi di significative criticità sul territorio, tali da richiedere un coordinamento unitario della struttura locale di protezione civile;
2. In caso di Criticità Ordinaria (CODICE GIALLO: PREALLERTA) e Criticità Moderata (CODICE ARANCIONE: ATTENZIONE), sulla base dei bollettini emessi dal Centro Funzionale della Regione Campania o su comunicazione dalla Prefettura, solo nel caso in cui durante la ricognizione e monitoraggio del territorio vengono riscontrate situazioni di pericolo per la viabilità stradale o altre problematiche per la popolazione.

In tal caso l'operatore di turno provvede ad informare i referenti del servizio protezione civile e del servizio manutenzioni strade, i quali, di intesa con i rispettivi Dirigenti, avvisano il Sindaco e insieme stabiliscono quale struttura di comando comunale attivare (Presidio Operativo o Centro Operativo Comunale) per fronteggiare l'evento in atto;

3. In presenza di Criticità Elevata (CODICE ROSSO: ALLARME), sulla base dei bollettini emessi dal centro Funzionale delle Regione Campania o su comunicazione Prefettura, per garantire il controllo e la ricognizione del territorio avvalendosi del Presidio Territoriale (vedi paragrafo successivo);

4. A discrezione del Sindaco nel caso in cui se ne ravvisi la necessità (es. avvisi di criticità del Centro Funzionale Decentrato o in altre situazioni in cui l'attivazione preventiva del Comune possa essere necessaria per gestire correttamente il corso degli eventi).

### 3.2 Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro Operativo Comunale (COC) è la struttura tramite la quale il Sindaco, autorità di protezione civile, può coordinare le attività di immediata riposta in caso di situazioni emergenziali, volte al soccorso e all'assistenza della popolazione, la difesa dei beni e dell'ambiente.

Il COC viene preventivamente individuato nel Piano. Il Centro è organizzato in Funzioni di Supporto, specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di diversi soggetti, preventivamente individuati dal Sindaco a seconda delle esigenze dell'amministrazione; va inteso quindi come una struttura altamente flessibile che coadiuva il Sindaco nella gestione di eventi critici.

Tali funzioni devono essere quindi stabilite nel Piano di Emergenza sulla base degli obiettivi previsti e delle risorse disponibili su territorio comunale. Devono esserne individuate le figure che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile, che ne coordinerà le attività avvalendosi di personale dell'amministrazione, del volontariato o da altri Enti o Strutture.

Il COC, nel caso di emergenze che si manifestano immediatamente complesse e articolate, è opportuno che sia supportato da una segreteria, anche con la funzione di URP, dove gli addetti al protocollo, fax, fotocopiatrice, Internet e quant'altro necessario garantiscano i predetti servizi a tutti gli operatori della Sala Operativa e ne snelliscono l'operatività; le relazioni col pubblico sono fondamentali per risposte immediate alla cittadinanza coinvolta; gli addetti all'URP, devono essere al corrente degli interventi attuati, dei provvedimenti da attuare e devono essere in grado di comunicarli alla popolazione, nonché di consigliare i cittadini sui comportamenti da tenere; ed altresì con la funzione di sala stampa dove attraverso conferenze e incontri possa essere gradualmente fatto il punto della situazione e diffondere le notizie di interesse generale. Il rapporto con i mass media deve essere curato direttamente dal Sindaco o dal Responsabile del Servizio AA.GG, se delegato.

Il tutto deve essere organizzato tenendo presente che la strumentazione sia adeguata alle funzioni da svolgere pertanto è opportuno dotare il tutto di strumentazioni quali telefoni, fax, PC, radiotrasmittenti, fotocopiatrici, stampanti, collegamenti Internet adeguate in numero e qualità.

In caso di necessità, il Sindaco, sentito il responsabile RSCPC, può attivare immediatamente il COC, al fine di garantire una pronta risposta all'evento emergenziale. Vengono emessi:

- apposita ordinanza di attivazione;
- l'ordine di servizio per il personale assegnato alle varie funzioni di supporto (cfr. par. 3.2.1), reperibile anche esternamente al personale comunale, che potranno essere predisposti anche nelle successive ore.

Gli atti di cui sopra vengono predisposti dalla segreteria di coordinamento, una volta attivata, e sottoposti alla firma del Sindaco.

### **Attivazione del COC**

Per tutti gli eventi nei quali, per durata prevista e/o gravità dei danni, sia necessario un coordinamento delle risorse comunali in concorso con altri Enti, strutture operative (art. 11, L. 225/92) o componenti del servizio nazionale di protezione civile (art. 6, L. 225/92), il Sindaco può procedere all'attivazione del COC, con il supporto dei soggetti individuati in questo piano e disponendo l'attivazione delle funzioni di supporto ritenute necessarie. In particolare:

- Se è già attivo il Presidio Operativo, il responsabile dello stesso concorda con il Sindaco la necessità di attivare il COC;
- Se non è attiva nessuna struttura di comando comunale, il Sindaco, in sinergia con il Responsabile della protezione civile comunale, dispone l'attivazione del COC;
- In caso di assenza o comprovata irraggiungibilità del Sindaco, l'attivazione del COC potrà essere ordinata dal Vice Sindaco o da qualunque funzionario comunale (partendo dai Dirigenti), che riferirà, prima possibile, al Prefetto e alla Sala Operativa Unica Regionale (S.O.R.U.). L'attivazione sarà ratificata quanto prima con apposita ordinanza. Le convocazioni dei funzionari (referenti delle funzioni di supporto) avverranno per le vie brevi.

Dopo l'apertura del COC, la Segreteria di Coordinamento produrrà, vistati dal coordinatore e a firma del Sindaco, i seguenti atti:

- Ordinanza di attivazione del COC con indicate le funzioni attivate;
- Ordine di servizio per il personale del Comune impiegato.

### **Attivazione del COC in caso di eventi eccezionali**

Nel caso in cui il territorio comunale fosse colpito da un evento imprevedibile e di portata tale da determinare il temporaneo blocco delle comunicazioni (es. sisma di forte magnitudo), tutto il personale del Comune e delle Associazioni di volontariato, senza attendere comunicazioni, si recherà presso la sede del COC

#### **Casa comunale, via Sarno, 1 – Striano (Na)**

Sentito il Sindaco, la convocazione del COC (o del Presidio Operativo) viene effettuata dal Responsabile Comunale della protezione civile e sarà affiancato, o sostituito per il naturale avvicendamento nel corso di prolungate emergenze, da funzionario tecnico di protezione civile esperto in materia sulla base delle esperienze acquisite nel tempo.

L'attivazione del COC e l'attuazione delle procedure di questo piano avverrà a carico del personale che sarà riuscito a raggiungere il luogo prestabilito. In tal caso le principali azioni da compiere saranno le seguenti:

- Attuare, per quanto possibile, un sommario controllo del territorio con le forze a disposizione;
- Contattare in ordine di priorità, procedendo a quello successivo in caso di mancata risposta, i seguenti soggetti istituzionali in ordine: Regione S.O.R.U. (h24) - Prefettura – UTG - Sala Situazione Italia (D.P.C.) / SISTEMA Nazionale
- Attuare, per quanto possibile, le procedure previste in questo piano in attesa dell'arrivo di un eventuale supporto esterno.

### 3.2.1 Le funzioni di supporto

Il Metodo di pianificazione “Augustus”, elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, prevede che le varie attività di Protezione Civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate Funzioni di supporto. Le Funzioni di supporto hanno tutte dei relativi coordinatori, i Responsabili, che compongono il COC. Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

La presenza di tali funzioni nasce dalle eventuali molteplici e svariate esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), che vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario, aggiornano il piano i dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto.

Ad integrazione dello schema standard previsto dal Metodo Augustus, si considera opportuno prevedere la presenza di figure quali Addetto Stampa, Segreteria e Gestione Contabile a Supporto Amministrativo del COC

A Striano, con provvedimento del commissario straordinario n. 30 del 2009 furono istituite 7 delle 9 funzioni di supporto previste nel COC con nominativi corrispondenti per i Responsabili:

1. Tecnica e di Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali
6. Strutture operative locali e viabilità
9. Assistenza alla popolazione

Si prevede che la Funzioni 6 - Censimento danni a persone e cose e la Funzione 8 – Telecomunicazioni siano istituite in momenti futuri tramite apposita ordinanza, così come i Responsabili di tutte le Funzioni secondo le esigenze all'attualità.

Di seguito viene tracciato sinteticamente il profilo delle diverse funzioni di supporto, così come riportato nelle Linee Guida del D.G.R.C. n. 146 del 27 maggio 2013, e le figure che le compongono. Le attività specifiche per tali funzioni sono meglio dettagliate nel paragrafo 3.6.

Inoltre le figure individuate dall'amministrazione per ricoprire i ruoli di responsabili delle Funzioni e delle altre attività di Protezione civile sono meglio dettagliati in Tabella 2. Tali responsabilità, insieme ai nominativi dei soggetti che ricoprono il ruolo all'attualità, saranno confermati successivamente tramite apposite ordinanze sindacali.

#### **Funzione 1: Tecnica e pianificazione**

*(tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)*

*“La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza. Il responsabile può essere individuato in un funzionario*

*dell'Ufficio Tecnico del Comune. Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti. La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale. Il responsabile deve disporre delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale."*

## **Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria**

*(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)*

*"La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il responsabile può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico."*

## **Funzione 3: Volontariato**

*(gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)*

*"La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato sul territorio. Il responsabile può essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio o in un funzionario di Pubblica Amministrazione. Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Predisporre, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto."*

## **Funzione 4: Materiali e mezzi**

*(aziende pubbliche e private, amministrazione locale)*

*"La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Il responsabile può essere individuato in un dipendente del Comune con mansioni amministrative. Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento."*

#### **Funzione 5. Servizi essenziali ed attività scolastica**

*(Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)*

*“La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.”*

#### **Funzione 6. Censimento danni a persone e cose**

*(tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)*

*“La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità. Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.”*

#### **Funzione 7: Strutture operative locali e viabilità**

*(Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.)*

*“La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale preposto alla gestione della viabilità. Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. In particolare la funzione si occuperà di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in*

*sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.*”

### **Funzione 8: Telecomunicazioni**

*(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.).*

*“La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l’organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.”*

### **Funzione 9: Assistenza alla popolazione**

*(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)*

*“La funzione gestisce tutte le problematiche relative all’erogazione di un’adeguata assistenza alla popolazione colpita. Il responsabile della funzione può essere individuato un funzionario dell’Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l’assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell’emergenza.”*

I Responsabili delle funzioni di supporto, oltre alle indicazioni specifiche, perseguiranno obiettivi comuni:

- manterranno aggiornato il piano di protezione civile attraverso la quotidiana attività lavorativa, con particolare attenzione all’aggiornamento dei dati di competenza, facendo sì che gli stessi siano immediatamente disponibili in caso di necessità;
- In caso di emergenza, partendo dagli schemi delle attività di base inseriti in questo piano, effettueranno ogni azione mirata al raggiungimento degli obiettivi della loro funzione, in costante contatto con il Sindaco e con il coordinamento del COC.

Il coordinatore del COC si avvale della segreteria per garantire che le varie funzioni di supporto agiscano in modo sinergico, e che il flusso comunicativo tra le stesse e il coordinamento sia costante. Questa struttura di coordinamento (coordinatore e segreteria) tiene i rapporti con le strutture sovraordinate al COC (Struttura regionale, C.O.M. e/o Di.Coma.C.).

La segreteria, in caso di attivazione del COC, provvede a convocare periodiche riunioni dei referenti delle funzioni di supporto, al fine di definire una linea univoca nell’attività di gestione dell’emergenza, anche sulla base delle indicazioni provenienti dal territorio e/o dalle strutture sovraordinate.

Ogni funzione di supporto, all’interno del proprio ambito di competenza, ha la libertà di organizzarsi nel modo più coerente con le attività da svolgere e con le disposizioni eventualmente emanate dalle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M. e/o Di.Coma.C.). In assenza di disposizioni specifiche i referenti



delle funzioni si atterranno agli obiettivi previsti nelle schede, alle necessità emerse dal territorio e alle indicazioni del Sindaco e coordinamento del COC.

Durante eventi reali o esercitazioni si dovrà, in ogni caso, tener conto dei seguenti punti fondamentali:

- Mantenere un costante scambio di informazioni con la segreteria di coordinamento, utilizzando i moduli allegati al piano o eventualmente prodotti durante l'evento.
- Attenersi alle competenze assegnate alle singole funzioni di supporto, se attivate. Altrimenti, fare riferimento al coordinamento. (es.: necessità di linee telefoniche – funzione telecomunicazioni, necessità di acquisto materiali – funzione materiali e mezzi, preparazione di comunicati stampa – mass media, informazione e comunicazione ...).

Il Sindaco e i Responsabile delle Funzioni saranno costantemente coadiuvati dal Responsabile della Sala Operativa, dall' Addetto Stampa, dalla Segreteria e Gestione Dati e dal Responsabile Gestione Contabile. Essi si occuperanno rispettivamente dell'attivazione della Sala Operativa, di informazione alla popolazione, di provvedere alla burocrazia in emergenza e alla raccolta e gestione dati e di contabilizzare il costo delle attività in emergenza.

Tabella 2. Responsabili delle attività di protezione civile.

<b>Funzione</b>	<b>Responsabile (qualifica)</b>	<b>Ente/Ufficio appartenenza - Telefono /fax cellulare - e-mail - Indirizzo</b>
Funzione 1 - Funzione Tecnica e Di Pianificazione	Responsabile del Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio	Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:urbanistica@pec.comune.striano.na.it">urbanistica@pec.comune.striano.na.it</a>
Funzione 2 - Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Segretario comunale	Segretario comunale 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a>
Funzione 3 - Funzione Volontariato	Presidente e rappresentante legale del Nucleo di Volontariato di Protezione Civile "La Folgore"	Sede: PIAZZA D'ANNA, 47 – 80040 Striano <a href="mailto:nvpclafolgore@pec.libero.it">nvpclafolgore@pec.libero.it</a>
Funzione 4 - Funzione Materiali e Mezzi	Responsabile del Servizio LL.PP. e Polizia Locale	Servizio LL.PP., Patrimonio e Polizia Locale 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:llpp@pec.comune.striano.na.it">llpp@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:polizialocale@pec.comune.striano.na.it">polizialocale@pec.comune.striano.na.it</a>
Funzione 5 - Funzione Servizi Essenziali Ed Attività Scolastica	Responsabile del Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio	Servizio Urbanistica, Ambiente e Territorio 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:urbanistica@pec.comune.striano.na.it">urbanistica@pec.comune.striano.na.it</a>

Funzione	Responsabile (qualifica)	Ente/Ufficio appartenenza - Telefono /fax cellulare - e-mail - Indirizzo
Funzione 6 - Funzione Censimento Danni A Persone E Cose	Responsabile del Servizio LL.PP. e Polizia Locale	Servizio LL.PP., Patrimonio e Polizia Locale 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:lpp@pec.comune.striano.na.it">lpp@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:poliziale@pec.comune.striano.na.it">poliziale@pec.comune.striano.na.it</a>
Funzione 7 - Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità	Responsabile del Servizio LL.PP. e Polizia Locale	Servizio LL.PP., Patrimonio e Polizia Locale 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:lpp@pec.comune.striano.na.it">lpp@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:poliziale@pec.comune.striano.na.it">poliziale@pec.comune.striano.na.it</a>
Funzione 8 - Funzione Telecomunicazioni	Responsabile del Servizio LL.PP. e Polizia Locale	Servizio LL.PP., Patrimonio e Polizia Locale 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:lpp@pec.comune.striano.na.it">lpp@pec.comune.striano.na.it</a> <a href="mailto:poliziale@pec.comune.striano.na.it">poliziale@pec.comune.striano.na.it</a>
Funzione 9 - Funzione Assistenza Alla Popolazione	Responsabile del Servizio AA.GG.	Servizio AA.GG. 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a>
Responsabile Sala Operativa	SINDACO	SINDACO 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a>
Addetto Stampa	Responsabile del Servizio AA.GG.	Servizio AA.GG. 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a>
Segreteria e Gestione Dati	Responsabile del Servizio AA.GG.	Servizio AA.GG. 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a>
Responsabile Gestione Contabile	Responsabile del Servizio Finanziario	Servizio Finanziario 0818276202 <a href="mailto:protocollo@pec.comune.striano.na.it">protocollo@pec.comune.striano.na.it</a>

I responsabili delle funzioni di supporto devono coordinare le iniziative di pianificazione nell'ambito del Sistema Comunale di Protezione Civile; mantengono vivo e quindi efficace il Piano, attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto. In caso di emergenza assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.

### 3.3 Presidio Territoriale (PT)

Il Presidio Territoriale Comunale è la struttura deputata alla vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione, sopralluogo e monitoraggio, con particolare riguardo delle aree maggiormente esposte a

rischio. L'azione del Presidio Territoriale, coordinata dal Presidio Operativo o dal COC, ha il valore chiave di occuparsi della corretta valutazione della situazione per consentire la messa in atto delle contromisure finalizzate alla salvaguardia della vita umana, dei beni e dell'ambiente.

Può essere composta dal personale dell'Amministrazione insieme al personale di altri Enti (locali o statali in sede locale) e dal volontariato, con carattere misto.

Per il Comune di Striano è individuato come in Tabella 3.

Tabella 3. Presidio territoriale - Comune di Striano.

<b>PRESIDIO TERRITORIALE</b>			
<b>Componente</b>	<b>Sede</b>	<b>Telefono</b>	<b>Mezzi</b>
La Folgore – Nucleo Volontariato e Protezione Civile	Piazza D'Anna, 47, 80040 – Striano (NA)	0813380047	Modulo antincendio

Il Presidio Territoriale potrà essere attivato dal Responsabile RSCPC, sentito il Sindaco, senza che P.O. o COC siano stati attivati. Tale eventualità permette di effettuare una prima valutazione della situazione in atto, e di modulare la risposta più idonea agli eventi (es. attivazione o meno di P.O. o COC). Al fine di migliorare il monitoraggio del territorio, o nel caso in cui l'evolversi della situazione lo richieda, il Sindaco potrà richiedere il concorso dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale (Corpi dello Stato in sede locale, 118 ecc).

### 3.4 Strutture Operative Locali

Nel Comune di Striano sono presenti le Strutture Operative di Polizia Municipale e Carabinieri, presenti direttamente sul territorio, insieme all'associazione "La Folgore – Nucleo Volontariato e Protezione Civile" che opera sul territorio e fa volontariato ai fini di protezione civile. Si riporta a seguire la Tabella 4 di raccolta dati di riferimento della Funzione 7, relative alle strutture operanti sul territorio, come riportate anche nella relazione "1. Parte Generale". La Polizia Locale e l'associazione volontariato "La Folgore" sono strutture in reperibilità H24.

Tabella 4. Strutture Operative Locali – Comune di Striano.

<b>ENTE</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>RECAPITO</b>
<b>CARABINIERI</b>	Via Nazario Sauro, 104 - 80040 Striano (NA)	Tel: 081.8276231
<b>POLIZIA MUNICIPALE</b>	Via Sarno, 1 – 80040 Striano (NA)	Tel: 081.8276202 – int. 227 - 206
<b>LA FOLGORE – NUCLEO VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE</b>	Piazza D'Anna, 47 - 80040 Striano (NA)	Tel: 081.3380047

Tali forze operative devono coordinarsi e collaborare in tempo di pace, affinché i piani propri di ciascuna componente possano coerentemente integrarsi nella pianificazione comunale.

### 3.5 Squadre sul Territorio

In emergenza i componenti delle Strutture Operative andranno a costituire squadre e strutture quali:

- **Presidio cancelli e viabilità:** le squadre deputate al controllo dei nodi stradali e dei percorsi coordinate dalla Funzione 7, sono composte da agenti della Polizia Locale ed eventualmente da volontari (in relazione a necessità di Ordine Pubblico possono essere affiancati da agenti di Polizia di Stato);
- **Squadre di rilevamento danni:** organizzate e coordinate dalla Funzione 6 e attivate nell'immediato post evento, sono le squadre formate da tecnici comunali in reperibilità e volontari opportunamente formati che permettono un primo dimensionamento dell'impatto e forniscono indicazioni sulle attività e gli interventi più urgenti; successivamente al loro operato interverranno le squadre di rilevatori e periti che si occuperanno del rilascio dei certificati di agibilità;
- **S.a.R. :** Squadre di Ricerca e Soccorso, costituite in genere da Vigili del Fuoco, personale medico del 118, volontari socio sanitari e coordinate dalla Funzione 2 in collaborazione con la Funzione 7;
- **Squadre di Avvistamento:** coordinate dalla Funzione 3, sono le squadre da attivare nei periodi di attenzione indicati nelle campagne AIB; composte in genere da volontari con eventuale titolo a partecipare alle operazioni di spegnimento;
- **Presidi Informativi:** squadre di informazione alla popolazione nelle aree di attesa e di emergenza che possono essere costituite da volontari, coordinate dalle Funzioni 3 e 8;
- **Presidi Sanitari:** Presidi di assistenza sanitaria e psichica composti da personale medico e infermieristico coadiuvato da volontari sociosanitari; si distinguono in P.M.A. (Posti Medici Avanzati) temporanei e postazioni sanitarie mobili coordinati dalla Funzione 2: i primi vanno posizionate in prossimità di eliporti mentre le seconde in prossimità di aree di attesa o di accoglienza;
- **Presidio Tecnico e Presidio Tecnico Idrogeologico e Idraulico:** coordinato dalla Funzione 1 e a seconda dell'entità dell'attività, possono essere anche più di uno; sarà composto da tecnici comunali, e/o esterni resi disponibili, tale a attivato in situazione di allerta meteo e garantisce la vigilanza sul territorio, in particolare nelle aree a rischio più elevato;
- **Presidi Antisciacallaggio:** coordinati dalla Funzione 7 e composti da agenti di Polizia Locale supportati da Carabinieri, agenti della Polizia di Stato e/o della Guardia di Finanza, vanno attivati in occasione di evacuazione preventiva anche parziale;
- **Unità di Crisi Locale o Mobile (UCL):** durante un evento emergenziale possono costituirsi delle apposite unità di gestione sul sito, di supporto alle operazioni di emergenza (p.e.: rimozione macerie, spegnimento incendi ecc.) sia in caso che l'azione avvenga per eventi ristretti a limitate porzioni del territorio, sia in situazioni causate da eventi più estesi che per gravità che richiedano rapidità d'azione grazie alla presenza decisionale in loco. Esse sono gestite da COC e dal responsabile della Sala Operativa, in collaborazione con la Funzione 1 che individua il personale utilizzabile ed eventualmente i responsabili di funzione dai cui uffici afferisce il personale suddetto; la squadra che compone l'unità dovrebbe essere costituita da tecnici preventivamente individuati e formati;

Per eventi di particolare entità è importante istituire un **Ufficio di Relazioni con il Pubblico (URP)**: il servizio è di competenza della Funzione 8 coadiuvata dall'Addetto Stampa e dalla Segreteria e si occupa dell'informazione diretta al cittadino e i contatti con stampa e media.

In Tabella 5 sono individuati gli enti privati che operano sul territorio comunale che possano fornire materiali, mezzi e competenze per le operazioni di manutenzione e ripristino dei servizi di rete comunali in situazioni di emergenza.

Tabella 5. Enti privati per i servizi di manutenzione.

ENTE	INDIRIZZO	RECAPITO
<b>SOGGETTI PRIVATI INTERESSATI ALLA MANUTENAZIONE DEI SERVIZI DI RETE E ALLA VIABILITÀ IMPRESE EDILI LOCALI</b>		
<b>CORD.AL. S.R.L.</b>	Via Foce, 202 - 80040 Striano (NA)	Tel: 3388384680
<b>EDIL CORDELLA DI CORDELLA PIETRO S.R.L.</b>	Via S. Arcangelo, 5 - 80040 Striano (NA)	Tel: 368590699
<b>SERAFINO COSTRUZIONI S.R.L.</b>	Via Rivolta, 55 - 80040 Striano (NA)	Tel: 3387076690
<b>F.LLI CINIGLIO DI CINIGLIO ANTONIO S.N.C.</b>	Via Sarno,69/A - 80040 Striano (NA)	Tel: 3476534492
<b>SOCIETA' AFFIDATARIA DEL SERVIZIO DI MANUTENZIONE DELL' IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE COMUNALE</b>		
<b>ENEL SOLE S.R.L.</b>	Sede legale: Viale Tor di Quinto 45/47 – 00189 Roma	pec: enelsole@pec.enel.it
<b>DITTA AFFIDATARIA DEL SERVIZIO DI MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI TERMICI DELLE STRUTTURE COMUNALI</b>		
<b>MINICHINO MASSIMO</b>	sede legale: Orta di Atella alla via Orazio n. 9	pec: minichino.impianti@pec.it

### 3.6 Funzioni di supporto del COC - Adempimenti

Il Sindaco individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel COC. Seguendo quanto proposto nelle direttive del Metodo Augustus, l'organizzazione di base del COC dovrebbe prevedere nove funzioni di supporto. Individuati in fase di pianificazione i responsabili delle funzioni di supporto, questi dovranno curare l'aggiornamento dei dati e le procedure relative ad ogni Funzione; i Responsabili, perseguendo gli obiettivi previsti per la funzione, provvederanno in adempimenti in situazione ordinaria (tempo di pace) o di emergenza, consentendo al Sindaco di disporre di esperti che hanno maturato una profonda conoscenza nel proprio ambito di competenza.

La composizione del COC non è redatta in via obbligatoria, ma sarà attivato dal Sindaco con le funzioni ritenute necessarie per la gestione dell'evento. Le funzioni di supporto sono uffici attivabili in caso di necessità e quindi opereranno a supporto dell'Autorità Locale di protezione civile, ovvero il Sindaco.

### 3.6.1 Funzione 1: Tecnico Scientifica E Di Pianificazione

Questa Funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza, mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche ed ha il compito raccogliere i dati territoriali (come le mutate condizioni di assetto territoriale e infrastrutturale) e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio. Analizza i dati di monitoraggio, individuandone possibili strumenti di implementazione sul territorio e sottoponendoli a programmazione, di concerto con l'amministrazione.

Il responsabile di questa funzione raccoglie tutti i documenti di pianificazione territoriale, realizzati anche con scopi diversi da quelli della gestione del territorio e ai fini di protezione civile, quali ad esempio, i piani urbanistici, paesistici, per la gestione urbana del traffico. Individua le aree di emergenza e adegua la pianificazione comunale alle linee guida nazionali e regionali. Deve provvedere a mantenere un costante rapporto di collaborazione con tutte le strutture scientifiche componenti del Servizio Nazionale di Protezione civile. Aggiorna l'organigramma comunale ripartito per settori di competenza, oltre alle sedi principali e periferiche del comune e propone l'individuazione della sede principale e di quella alternativa del Centro Operativo Comunale. Organizza e istruisce squadre di tecnici che in emergenza costituiscono Presidio Operativo Territoriale e/o effettuano il monitoraggio a vista. Seleziona i tecnici che costituiranno eventuali Unità di Crisi Locale. In emergenza si occupa, oltre alla gestione delle squadre di cui sopra e alla definizione dinamica degli scenari d'evento sulla base dei dati di monitoraggio, dei rapporti con gli Enti Locali sovraordinati e con i Comuni limitrofi.

#### **Adempimenti in situazione ordinaria**

- Interessarsi alla pianificazione territoriale, creando un patrimonio cartografico del territorio Comunale che includa ogni tipo di carta tematica;
- Provvedere all'aggiornamento del presente Piano, in collaborazione con tutti i settori dell'Ente;
- Predisporre un'opportuna organizzazione del proprio personale (amministrativo, tecnico ed operativo) da poter attivare in caso di necessità durante le emergenze, con la costituzione delle squadre di Presidio Operativo, organizzazione in turni di reperibilità e formazione del personale;
- Intrattenere rapporti con gli altri settori, enti, uffici, comunità scientifiche, Servizi Tecnici; confrontarsi anche con attività produttive ed industriali da giudicarsi a rischio o pericolose, al fine di individuare le procedure più efficaci da adottare in situazioni critiche;
- Intraprendere collaborazioni convenzionate con Istituti ed Università per studi e ricerche e Ordini Professionali per analizzare i vari scenari di rischio e conseguentemente definire i relativi modelli di intervento;
- Indicare le attività di previsione e programmazione degli interventi di prevenzione dei rischi sul territorio ed acquisire dati relativi al territorio tesi ad individuarne le criticità, per elaborare e aggiornare costantemente gli scenari degli eventi attesi e studiare le procedure più celeri ed efficaci per l'intervento in emergenza;
- Individuare le aree di accoglienza, ammassamento, ricovero, eliporti all'interno dei confini del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree di fiere etc) e/o facilmente urbanizzabili(per le aree da destinare a ricovero di lunga durata), compiendo i relativi interventi per predisporre a tal fine spazi già esistenti;
- Creare un elenco di reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici dei servizi (acqua, gas, energia elettrica, telecomunicazioni) per poter prendere contatti tecnici con essi in tutte le fasi della situazione

di emergenza;

- Organizzare delle reti di monitoraggio da implementare nel territorio;
- Predisporre e aggiornare i piani di evacuazione della popolazione, di concerto anche con il responsabile della funzione 7.

#### **Adempimenti in situazione emergenziale**

- In collaborazione con i responsabili di tutte le Funzioni: analizzare il fenomeno e proporre le diverse azioni da attuare per impedire un'evoluzione negativa dell'evento;
- Mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno;
- Aggiornare in tempo reale lo scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni, anche attraverso un eventuale potenziamento delle stesse;
- Delimitare in modo dinamico durante l'evento le aree a rischio, con individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga e dei cancelli, dando le necessarie indicazioni per operare alla Funzione 7 e predisponendo eventualmente in collaborazione con quest'ultima un piano di evacuazione;
- Posizionare i presidi per osservazione/allarme delle zone a rischio;
- Individuare le priorità d'intervento sul territorio e l'ampiezza delle zone colpite, supportando il responsabile della Funzione 5 nella stesura delle azioni prioritarie di ripristino dei servizi di rete e nella predisposizione di quelli destinati alle zone di emergenza, e la Funzione 6, per orientare le verifiche di agibilità degli edifici, monumenti ecc.;
- Sovrintendere alla pianificazione per la rimozione delle macerie e il puntellamento delle strutture pericolanti.

#### **3.6.2 Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria**

La Funzione gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio- sanitari dell'emergenza.

Gli interventi di soccorso e assistenza sono espletati dal responsabile della funzione grazie alla collaborazione con le strutture operative del Comune, dei rappresentanti delle ASL/USL, del Volontariato sanitario, dei Servizi sociali e dei Servizi Veterinari. La funzione ha quindi competenza anche in campo veterinario e di sicurezza e salvaguardia ambientale. Occorre coordinare i contatti tra le realtà colpite e la centrale del 118, raccordando i Piani di Emergenza di ciascun ente fin dalla fase della Pianificazione ed è fondamentale anche la coordinazione con le Funzioni 3 e 9.

In risposta alle esigenze, con particolare riferimento alla popolazione con patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc), si attiva il servizio farmaceutico in emergenza.

In sintesi gli adempimenti principali sono:

#### **Adempimenti in situazione ordinaria**

- Predisporre un'opportuna organizzazione del proprio personale (amministrativo, tecnico ed operativo) da poter attivare in caso di necessità durante le emergenze;

- Coordinare la predisposizione di protocolli procedurali per interventi sanitari;
- Coordinare la predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza;
- Pianificare la componente veterinaria, con il censimento delle specie da reddito in allevamento e dei centri di raccolta animali domestici e coordinare la predisposizione e l'organizzazione di luoghi in cui ricoverare temporaneamente gli animali e le procedure di profilassi;
- Raccordarsi con le pianificazioni intraospedaliere;
- Pianificare e raccordarsi con la Funzione 3 "Volontariato" e con la Funzione 9 "Assistenza alla popolazione";
- Rapportarsi con le strutture sanitarie per il censimento e gestione di posti letto e ricoveri nelle strutture idonee (prioritariamente pubbliche);
- Realizzare elenchi della popolazione più fragile: anziani, diversamente abili, minori, persone non autosufficienti, persone in situazioni di disagio sociale, persone sottoposte a terapie mediche specialistiche specifiche, persone con problemi psichici;

#### **Adempimenti in situazione emergenziale**

- Coordinare il personale sanitario per l'assistenza ai feriti ed il loro trasporto alle strutture sanitarie (pubbliche e private) e le attività di assistenza delle persone fragili;
- Coordinare le attività di recupero dei deceduti e di ricerca dei dispersi, garantendo assistenza psicologica ai superstiti e alle famiglie delle vittime;
- Svolgere attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita;
- Attivare tempestivamente gli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni 1, 3 e 9 tramite squadre di soccorso;
- Concorrere con le Funzioni 1 e 9 per creare aree di accoglienza anche temporanee al fine di garantire il rispetto delle normative sulla sicurezza ed igienicità;
- Raccordarsi con le funzioni 3 e 9 per le attività di assistenza sociale in genere in favore della popolazione colpita dall'evento concorrendo alla loro evacuazione, con particolare riguardo alle persone fragili (anziani, minori, diversamente abili, persone affette da disturbi psichici, persone non autosufficienti), per aiutarli nel soddisfacimento dei loro bisogni primari (alimenti, vestiti, igiene personale);
- Raccordarsi con le funzioni 3 e 9 per l'approvvigionamento e la distribuzione degli alimenti, garantendo la salubrità e l'igienicità nello stoccaggio nei luoghi di accoglienza e nella distribuzione alla popolazione per il loro consumo;
- Allestire centri di primo soccorso (postazioni sanitarie mobili e PMA ove previsto) nelle aree colpite dall'evento e nei campi di ricovero temporaneo, nelle aree attrezzate e nelle strutture ricettive in cui vengono ospitati gli sfollati;
- Coordinare le attività di bonifica sanitaria delle strutture e dei luoghi in cui vengono alloggiate o ricoverate le persone colpite dall'evento (disinfezione, disinfestazione e derattizzazione);
- Raccordarsi con l'A.S.L. per le attivazioni connesse alle normative sulla sicurezza (Dlgs 81/08, L.46/90, etc.);
- Inviare personale medico e paramedico nei luoghi interessati e nelle strutture di accoglienza per rafforzare quello già presente e inviare i medicinali e le attrezzature mediche necessarie alle cure



immediate;

- Verificare le condizioni degli animali, predisponendo il trasferimento presso luoghi idonei e prevedendo cautela e misure necessarie di contenimento per quelli pericolosi per la popolazione o gli altri animali o per quelli portatori di infezioni trasmissibili.

### 3.6.3 Funzione 3: Volontariato

Il Volontariato è di supporto alle altre Funzioni, offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità, e raccorda le attività dei singoli gruppi comunali e delle organizzazioni di volontariato sul territorio. I compiti delle organizzazioni di volontariato variano a seconda delle caratteristiche della specifica emergenza.

In sintesi gli adempimenti principali sono:

#### **Adempimenti in situazione ordinaria**

- Elaborare i protocolli di intervento del Volontariato;
- Rapportarsi con le altre Funzioni (in particolare Funzioni 2, 8 e 9) per la pianificazione delle procedure operative in emergenza e l'allestimento e la manutenzione di una sala radio presso la sala operativa, raccordandosi con il Comitato Provinciale di Protezione Civile;
- Favorire una costante collaborazione con le forze di protezione civile, realizzando inoltre intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati;
- Istituire Gruppi Comunali di Volontariato ed equipaggiamento degli stessi;
- Sensibilizzare la cittadinanza e le Associazioni in materia di rischi, informando sui comportamenti di autoprotezione da adottare, collaborando con il Comitato Provinciale di Protezione Civile;
- Realizzare corsi di formazione ed informazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari, collaborando con il Comitato Provinciale di Protezione Civile;
- Organizzare esercitazioni per i volontari, collaborando con il Comitato Provinciale di Protezione Civile.

#### **Adempimenti in situazione emergenziale**

- Intervenire tempestivamente per il soccorso alla popolazione, in particolare coordinandosi con le Funzioni 2 e 9, e rispondere alle richieste avanzate dai responsabili delle diverse Funzioni di supporto, in base alle esigenze del momento, o dalla sala comunicazioni;
- Informare in tempo reale i Responsabili delle altre Funzioni di Supporto degli uomini e dei mezzi a disposizione;
- Attivare la Sala Radio e tutte le strumentazioni a disposizione per fornire i dati territoriali necessari sia al personale volontario che alle altre funzioni di supporto, mantenendo un costante collegamento radio con la Sala Radio del volontariato e con le centrali delle altre forze operative, come Polizia, Vigili del Fuoco, Carabinieri...);
- Confrontarsi con il Presidente del Comitato Provinciale di Protezione Civile per coordinare l'intervento dei volontari e recependo da esso la formazione delle squadre pronte ad essere impiegate sul territorio, secondo le indicazioni della Sala Radio o in rafforzamento delle pattuglie di Polizia locale operanti.

#### 3.6.4 Funzione 4: Materiali e mezzi

L'attività di questa Funzione è quella di tenere costantemente aggiornata la disponibilità di materiali e mezzi presenti nel territorio comunale appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti, in relazione agli scenari di evento probabili e necessari in particolare nelle prime 48 h di un evento, con la specificazione sul tipo di trasporti e sui tempi necessari per l'impiego nella zona colpita. Tra i mezzi elencati si dà attenzione a quelli necessari al movimento terra, alla movimentazione dei container e alla prima assistenza alla popolazione. Laddove non sia possibile l'intervento di mezzi e materiali in relazione all'emergenza in atto, il Sindaco dovrà contattare la Prefettura chiedendo di intervenire e rafforzare le risorse locali con altre.

In sintesi gli adempimenti principali sono:

##### **Adempimenti in situazione ordinaria**

- Predisporre un'opportuna organizzazione del proprio personale (amministrativo, tecnico ed operativo) da poter attivare in caso di necessità durante le emergenze;
- Censire le risorse in possesso dell'Amministrazione, quali mezzi e materiali presenti nel territorio comunale per l'emergenza in pronta disponibilità, ed i luoghi di stoccaggio, gestendo il magazzino comunale;
- Effettuare le prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei mezzi e dei materiali di proprietà dell'Amministrazione comunale;
- Censire mezzi e materiali reperibili sul territorio comunale, con i tempi di arrivo nell'area di emergenza e le modalità di trasporto;
- Predisporre e aggiornare periodicamente gli elenchi di uomini, mezzi e materiali, trasmettendoli anche al responsabile della Funzione 1 per integrarli nel Piano di Protezione Civile;
- Predisporre e aggiornare periodicamente le reperibilità degli operatori comunali, società partecipate e ditte convenzionate già in essere;
- Qualora ci sia la copertura economica, valutare la possibilità di estendere accordi e o convenzioni di reperibilità e pronto intervento anche ad altri soggetti dotati di particolari caratteristiche efficaci ai fini operativi.

##### **Adempimenti in situazione emergenziale**

- Attivare l'intervento degli operatori comunali, società partecipate e ditte convenzionate nei tempi concordati, verificando la disponibilità di operatori anche non comunali;
- Gestire uomini, mezzi e materiali e l'equipaggiamento dei dispositivi di protezione individuale degli operatori comunali in relazione allo scenario di rischio verificatosi;
- Predisporre l'equipaggiamento integrativo eventualmente necessario per il personale del Gruppo Comunale;
- Raccogliere e distribuire i materiali di utilità durante l'emergenza concorrendo con le altre Funzioni di Supporto;
- Gestire il magazzino dei viveri e quello delle donazioni;
- Predisporre la richiesta di ulteriori mezzi e materiali agli enti sovraordinati nel caso di eventi di particolare entità;

- Organizzare e pianificare i trasporti, in collaborazione anche con l'azienda trasporti comunale, e i servizi di erogazione carburanti.

### 3.6.5 Funzione 5: Servizi Essenziali ed Attività scolastica

Il Responsabile della funzione coordina le attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi essenziali sul territorio, quali energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc, con attenzione verso la funzionalità delle strutture pubbliche (case di cura e di riposo, ospedali, scuole, luoghi di culto ecc) e con l'attivazione degli interventi di ripristino di tali servizi in caso di emergenza; si avvale della propria struttura, dei gestori dei servizi e dei rappresentanti delle ditte convenzionate per le attività manutentive.

La Funzione si occupa di mantenersi in contatto con i Dirigenti scolastici di ogni ordine e grado durante l'emergenza. Ha il compito di verificare di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di pertinenza. Dovrà coordinare i responsabili scolastici per studiare una strategia di ricongiungimento della popolazione scolastica con le famiglie. Garantirà inoltre il ripristino delle attività scolastiche nei tempi più brevi possibili al cessare dell'evento emergenziale.

In sintesi gli adempimenti principali sono:

#### **Adempimenti in situazione ordinaria**

- Predisporre un'opportuna organizzazione del proprio personale (amministrativo, tecnico ed operativo) da poter attivare in caso di necessità durante le emergenze;
- Verificare periodicamente la manutenzione delle aree di accoglienza con le relative reti di servizio;
- Predisporre la suddivisione del territorio in zone di competenza, organizzando i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali tramite prove;
- Predisporre un'opportuna organizzazione del personale amministrativo, tecnico ed operativo da attivare in caso di evento di crisi;
- Analizzare il quadro delle reti e servizi, rilevandone eventuali interdipendenze;
- Monitorare lo stato manutentivo dei servizi a rete e curare aggiornare la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (Energia elettrica, Gas, Acqua, Fognatura, Pubblica Illuminazione ecc );
- Raccordandosi con i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio comunale, verificare con la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento ed organizzare periodiche esercitazioni con le Aziende interessate;
- Coordinare con la funzione 7 l'eventuale supporto d'intesa al fine di creare una forza di risposta tempestiva ed efficace;
- Effettuare studi e ricerche su ogni frazione del comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;
- Censire i responsabili delle strutture scolastiche e di erogazione dei servizi ad esse afferenti di ogni ordine e grado;
- Rapportarsi con i Dirigenti scolastici, con i responsabili di plesso e con i rappresentanti della sicurezza per la raccolta delle pianificazioni di emergenza dei vari edifici scolastici e l'armonizzazione delle stesse con la pianificazione di emergenza comunale;
- Predisporre, in accordo con il responsabile della Funzione 1, progetti formativi e periodiche prove di evacuazione;

- Individuare delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte, per garantire la continuità delle attività.

#### **Adempimenti in situazione emergenziale**

- Provvedere all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree di protezione civile;
- Aggiornare costantemente i dati sull'efficienza e gli interventi sulla rete, tramite i compartimenti territoriali e le relative sale operative regionali e nazionali e ripristinare linee e utenze tramite l'utilizzazione del personale preposto;
- Garantire la presenza dei rappresentanti delle Aziende di Servizio al COC;
- Verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento in particolare delle strutture più vulnerabili (ospedali, case di riposo e di cura, scuole ecc);
- Interagire costantemente con i Dirigenti scolastici nelle varie fasi di emergenza anche ai fini di supportare il Sindaco nell'emanazione di provvedimenti, come le chiusure;
- Rispondere alle eventuali richieste di supporto alle evacuazioni in situazioni di emergenza;
- Operare per l'immediato ripristino delle attività scolastiche a seguito di un evento, coordinando anche il rapporto con gli enti sovraordinati;
- Compiere interventi cautelativi atti a mantenere in attività e sicurezza gli edifici interessati e verificare e rendere operative, qualora possibile, le strutture alternative a quelle danneggiate.

#### **3.6.6 Funzione 6: Censimento danni a persone e cose**

La Funzione 6 è fondamentale al verificarsi di un evento di crisi: la sua attività è quella di coordinare le verifiche delle conseguenze dell'accadimento con il censimento di danni a persone e cose, per stabilire la situazione determinata dalla calamità e per seguirne l'evoluzione. I risultati, riassunti in schede riepilogative, sono fondamentali per organizzare in maniera razionale gli interventi d'emergenza e la previsione dei danni che potrebbero accadere consente di organizzare gli interventi necessari per le persone, gli edifici, i beni storico-monumentali, le attività produttive, agricole, industriali, le infrastrutture ecc.

Il responsabile della funzione si avvale dell'azione di dipendenti dell'ente idonei, di esperti del settore, quali professionisti degli ordini professionali e del settore sanitario, industriale e comunale ed anche di squadre miste di tecnici di vari enti che possano effettuare verifiche speditive in tempi anche ristretti.

Si interfaccia con i responsabili delle altre funzioni, quali le funzioni 2 e 3, e con le squadre dei tecnici dei Vigili del Fuoco presenti sul territorio per effettuare le valutazioni di massima sullo stato degli immobili e sulla presenza di pericoli imminenti.

In sintesi gli adempimenti principali sono:

#### **Adempimenti in situazione ordinaria**

- Predisporre un'opportuna organizzazione del proprio personale (amministrativo, tecnico ed operativo) da poter attivare in caso di necessità durante le emergenze e per la gestione delle schede AEDES;
- Aggiornare periodicamente i censimenti della popolazione (con attenzione alle persone fragili), delle abitazioni e delle attività economiche in collaborazione con gli Uffici competenti del Comune e le Funzioni 2 e 3;
- Predisporre una cartografia catastale e rilevare preventivamente tutti i beni artistici, storici e culturali,

le strutture pubbliche e private, centri di aggregazione dei cittadini e i complessi edilizi maggiormente vulnerabili soprattutto in caso di rischio sismico;

- Censire tutti i complessi edilizi ed ottenere un rapporto informativo con le indicazioni sulla situazione strutturale degli elementi, secondo la suddivisione adottata dal Servizio Sismico Nazionale: strutture abitative private, strutture per l'istruzione, strutture ospedaliere e sanitarie, attività collettive civili, attività collettive militari, attività collettive religiose, attività per servizi tecnologici a rete, attività per mobilità e trasporti, strutture commerciali;
- Mantenere costanti contatti con i Vigili del Fuoco per stabilire preventivamente metodi e strategie sulle verifiche da effettuare durante il censimento danni;
- Creare elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità, e costituire squadre, anche miste, di dipendenti pubblici, liberi professionisti e volontari (regolarmente iscritti alle associazioni di volontariato) idonei, cioè con opportuno titolo di studio e formazione, definendone le modalità di attuazione e coordinamento. Prevedere la formazione per i tecnici comunali e per i professionisti e definire;
- Programmare i turni di reperibilità e l'organizzazione di squadre minime di rilevamento, zonizzando il territorio e organizzando preventivamente le squadre (possibilmente miste) di rilevamento danni, composte da un numero esiguo delle persone tra tecnici dell'Ufficio Tecnico Comunale, professionisti, volontari e Vigili del Fuoco;
- Predisporre lo schema tipo per il censimento dei danni, individuando le procedure da attivare in caso di emergenza e creando un'adeguata modulistica semplice, immediata e flessibile per il rilevamento dei danni, tramite lo studio delle diverse procedure utilizzate in Italia sulle diverse casistiche (Sismico, Idrogeologico, Industriale, Antincendio, etc.).

#### **Adempimenti in situazione emergenziale**

- Attivare il censimento dei danni provocati dall'evento emergenziale a: persone, patrimonio edilizio pubblico e privato, attività produttive, agricole e zootecniche, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture;
- In coordinamento con le Funzioni 2 e 3, redigere gli atti di censimento dei danni;
- Informare il Responsabile della Funzione 1 e l'unità di crisi riguardo tutte le verifiche effettuate dal proprio personale e dagli altri soggetti operanti sul campo;
- Compiere le verifiche delle strutture, con priorità per quelle ritenute strategiche, come scuole, case di cura e di riposo, ospedali, a mezzo di propri tecnici, anche esterni o del volontariato;
- Attivare e coordinare le squadre di tecnici, suddivise per aree, per le attività di rilevamento dei danni;
- Gestire i documenti e le pratiche connesse alle verifiche effettuate sul campo e redigere tutti gli atti urgenti relativi alla funzione;
- Coordinare le squadre di tecnici inviati sul territorio in qualità di verificatori degli effetti dell'evento;
- Coordinarsi con i responsabili delle strutture, comunali e non, mantenendo un costante aggiornamento sullo stato di persone e cose e per gli aspetti organizzativi conseguenti all'emergenza;
- Intervenire immediatamente su specifiche richieste da parte delle altre Funzioni di Supporto o dalla sala comunicazioni.

### 3.6.7 Funzione 7: Strutture operative locali e Viabilità

I Responsabili di tale funzione predispongono, in collaborazione con la Funzione 1, il piano di viabilità d'emergenza, coordinando le varie componenti locali competenti in materia di viabilità; definisce, con tutte le strutture operative presenti sul territorio, un piano interforze per l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.

Stabiliscono contatti periodici tra le varie strutture operative (Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza, Polizia di Stato), coordinano tutte le forze di polizia nella gestione, l'ordine e la sicurezza all'interno delle aree evacuate e supportano le Funzioni 1, 2, 3 e 9 durante le fasi di allertamento e messa in sicurezza della popolazione.

In sintesi gli adempimenti principali sono:

#### **Adempimenti in situazione ordinaria**

- Predisporre una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche di evento;
- Coordinare la predisposizione delle aree destinate alla Protezione Civile in collaborazione con la Funzione 1 e la relativa viabilità di accesso;
- Programmare e pianificare l'arrivo e la dislocazione sul territorio delle diverse strutture operative;
- Curare la logistica delle strutture operative provenienti dall'esterno, in raccordo con le altre Funzioni interessate;
- Raccordarsi con la Funzione 3 per l'addestramento dei volontari;

#### **Adempimenti in situazione emergenziale**

- Organizzare le attività di notifica urgente delle Ordinanze;
- Garantire un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia;
- Delimitare e controllare le aree a rischio, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazioni della Funzione 1;
- Provvedere, in collaborazione con la funzione Censimento Danni e Materiali e Mezzi, alla organizzazione di squadre per la rimozione delle macerie e alla sistemazione dei manufatti pericolanti;
- Organizzare il ripristino della viabilità principale;
- Predisporre il controllo delle aree di protezione civile;
- Organizzare delle squadre per la sicurezza e l'antisciacallaggio;
- Rispondere alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre funzioni di Supporto e dalla sala comunicazioni.

### 3.6.8 Funzione 8: Telecomunicazioni

Il responsabile della Funzione Telecomunicazione predisponde una rete di telecomunicazione alternativa, affidabile e non vulnerabile anche in caso di evento di notevole gravità, coordinandosi con enti e strutture sovraordinate, operatori radio e gestori delle reti di telecomunicazione e associazioni di Volontariato esperte di sistemi alternativi. Oltre a reti affidabili di tipo radio e telefonico, deve predisporre anche un sistema informatico che garantisce l'accesso ai dati in qualsiasi momento dell'evento emergenziale.

In sintesi gli adempimenti principali sono:

**Adempimenti in situazione ordinaria**

- Predisporre un'opportuna organizzazione del proprio personale (amministrativo, tecnico ed operativo) da poter attivare in caso di necessità durante le emergenze;
- Organizzare una rete di telecomunicazione alternativa, affidabile e non vulnerabile anche in caso di eventi emergenziali molto gravi;
- Effettuare studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi, soprattutto nelle zone prive di copertura delle reti di telecomunicazione analogica e digitale per cercare tutte le possibili soluzioni;
- Mantenere in esercizio efficienti strumentazioni e collegamenti radio e i relativi apparati;
- Organizzare i collegamenti radio utili sia in esercitazione che in emergenza e coordinare il servizio radio comunale con i volontari radio amatori ed effettuare prove di collegamento costanti fra i Comuni e gli enti sovraordinati;
- Partecipare ad esercitazioni di protezione civile per testare l'efficienza e la funzionalità delle reti e dei collegamenti di vario livello, anche internazionali;
- Pianificare le dotazioni tecnico-operative dei collegamenti del COC;
- Predisporre una rubrica telefonica contenente i recapiti dei rappresentanti dei gestori di rete e di coloro che operano nel campo delle telecomunicazioni;
- Realizzare i collegamenti video televisivi per permettere di verificare l'evoluzione degli accadimenti;
- Predisporre un sistema informatico efficiente e non vulnerabile, con la definizione di procedure idonee per un intervento tempestivo sull'infrastruttura sia per l'aspetto software che hardware, e garantire l'accesso ad un sistema di back up dei dati, realizzato per ripristinare l'archivio comunale anche in caso di gravi danni;
- Monitorare lo stato manutentivo dei servizi a rete.

**Adempimenti in situazione emergenziale**

- Collaborare con il responsabile della Funzione 1 per l'attivazione della Sala Radio della Protezione Civile connessa al COC;
- Controllare l'efficienza della rete di telecomunicazioni esistente e di quella alternativa predisposta;
- Attivare la rete di comunicazione alternativa, richiedendo eventualmente linee telefoniche aggiuntive via cavo, telefonia mobile e collegamento alla rete internet;
- Coordinandosi con i Responsabili delle Funzioni 1 e 4, provvedere all'allacciamento del servizio nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile, attivando i ponti radio e di comunicazione, testando quelli già esistenti;
- Verifica costantemente lo stato del servizio durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali...);
- Realizzare i collegamenti telematici per permettere all'interno della sala di crisi la realizzazione di conference call o la visualizzazione dell'evoluzione dell'evento;
- Predisporre tutta l'attrezzatura informatica e telefonica a servizio della sala di crisi e degli operatori addetti alla gestione dell'emergenza.

### 3.6.9 Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Il Responsabile questa Funzione assolve ai compiti che gli competono avvalendosi della collaborazione dei funzionari della propria struttura e del personale esterno, incluso il volontariato sia operante per la protezione che in altri ambiti. Le azioni di questa funzione variano in funzione dell'entità dell'evento.

Compito principale è quello di agevolare le attività di identificazione, di reperimento e ricongiungimento dei nuclei familiari. Inoltre è necessario assicurare ogni giorno il fabbisogno di pasti caldi, garantendo in poche ore il servizio di Catering tramite la realizzazione delle mense in emergenza o approntando delle cucine campali. In più occorre provvedere a posti letto necessari per gli sfollati.

Il database del Comune deve essere sempre aggiornato in merito alle aree/strutture coperte e scoperte presso le quali accogliere la popolazione.

Altro aspetto delicato è la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, in collaborazione con la Funzione 4, ove vengono raccolti tutti gli aiuti che giornalmente arrivano sull'luogo del disastro.

In sintesi gli adempimenti principali sono:

#### **Adempimenti in situazione ordinaria**

- In collaborazione con le Funzioni 1 e 4, raccogliere e aggiornare i dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione
- Studiare le tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense.
- Controllare periodicamente l'efficienza e della funzionalità dei luoghi, mezzi e materiali a disposizione per la prima accoglienza (in collaborazione con la Funzione 6).
- Aggiornare ed integrare del censimento della popolazione anche utilizzando forme di aggregazione e disaggregazione dei dati in funzione dei rischi e delle azioni previste nei rispettivi modelli di intervento.

#### **Adempimenti in situazione emergenziale**

- Fornire tutti i dati necessari per organizzare l'assistenza e l'accoglienza della popolazione, con particolare riguardo per le persone fragili, secondo le intese con i Responsabili delle Funzioni 1 e 2;
- Censire gli sfollati;
- In accordo con le Funzioni 2 e 3, favorire ed agevolare il ritrovamento dei dispersi e il ricongiungimento familiare;
- Provvedere alla registrazione anagrafica dei ricoverati e degli accolti presso i luoghi predisposti, aggiornando costantemente la Funzione 1;
- Gestire i posti letto per gli evacuati e i volontari in raccordo con la Funzione 3;
- Gestire e censire le persone senza tetto;
- Provvedere all'approvvigionamento di cibo e di beni di prima necessità nelle aree di accoglienza;
- Raccogliere alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4;
- Collaborare all'attività dell'Ufficio di Relazioni con il Pubblico per assicurare le informazioni alla popolazione;



- Acquistare beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite il servizio economato;
- Compiere attività di assistenza sociale a favore delle persone colpite in collaborazione con le Funzioni 2 e 3, con riguardo verso la popolazione fragile;
- Risolvere le singole problematiche in raccordo con le altre Funzioni di Supporto.

## 4. PROTEZIONE CIVILE SOVRACOMUNALE

Per identificare più facilmente quali componenti della protezione civile devono mobilitarsi e i livelli di competenza territoriali, il DLgs 2 gennaio 2018, n. 1 – Codice della Protezione Civile, all'art. 7, riprendendo l'art. 2 della Legge 225/92, ha classificato le emergenze, secondo estensione e gravità, in tre tipi:

- A: emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- B: emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per la loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome nell'esercizio della rispettiva podestà legislativa;
- C: emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione devono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi del successivo art. 24 del medesimo Codice.

Come riportato sul sito del Ministero dell'Interno in via sintetica, ([https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/speciali/Protezione Civile/che cosa i centri operativi.html](https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/speciali/Protezione_Civile/che_cosa_i centri_operativi.html)) il coordinamento delle componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile, avviene, ai vari livelli territoriali e funzionali, attraverso il cosiddetto 'Metodo Augustus', che permette ai rappresentanti di ogni funzione operativa (Sanità, Volontariato, Telecomunicazioni, ...) di interagire direttamente tra loro ai diversi "tavoli decisionali" e nelle sale operative dei vari livelli come il Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS), il Centro Operativo Comunale (COC) ed il Centro Operativo Misto (COM) (individuati nell'elaborato grafico Tavola 1. Inquadramento territoriale), avviando così in tempo reale processi decisionali collaborativi:

- CCS (Centro Coordinamento dei Soccorsi): organo principale a livello provinciale ed è presieduto dal prefetto o suo delegato);
- COC: Centro Operativo Comunale, responsabile delle attività a livello comunale-locale, il cui massimo punto di riferimento è il sindaco o suo delegato (Codice Protezione Civile – Art. 12);
- COM: Centro Operativo Misto, struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale, individuata a livello provinciale dagli UTG, sulla base dei rischi presenti sul territorio, la dislocazione delle risorse e degli eventi stessi.

Possono essere più di uno e costituiti ad hoc per essere il più possibile vicino al luogo dell'evento.

A questi si aggiunge il COR, il Centro Operativo Regionale, dotato di propria Sala Operativa (SORU in Campania) per emergenze che coinvolgono più province, presieduto dal presidente della regione o suo delegato e la Di.Coma.C., la Direzione di Comando e Controllo, organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità (situata presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile).

Nati originariamente come centri operativi di 'emergenza' (vale a dire strutture di supporto e coordinamento operativo istituite e organizzate esclusivamente in piena fase gestionale dell'emergenza a seguito di eventi catastrofici), si è passati nel tempo ad un'interpretazione più ampia del termine che coinvolge anche strutture e ripartizioni organizzative di una o più amministrazioni locali nelle attività di costruzione del sistema locale di protezione civile nonché di pianificazione dell'emergenza da effettuare nel tempo ordinario.

L'uso del centro operativo deriva in ogni caso dall'esperienza commissariale del Friuli e dell'Irpinia. Per fare il caso dell'Irpinia, in quella gestione emergenziale seguita al terremoto del 23 novembre 1980, il sistema di soccorsi fu organizzato in modo piramidale, con un COC (Centro Operativo Commissariale) da cui dipendevano i COP (Centri Operativi Provinciali) suddivisi a loro volta in COS (Centri Operativi di Settore), che, a loro volta, coordinavano fino a dieci comuni gravemente danneggiati o da dieci a venti comuni meno danneggiati. Nei diversi centri operavano, ai rispettivi livelli, tutte le amministrazioni coinvolte nei soccorsi che necessitavano naturalmente di essere coordinate sotto un'unica direzione.

Un modello 'misto', quindi, da istituire esclusivamente 'dopo' l'evento a seconda delle esigenze osservate e, necessariamente, di carattere temporaneo, poi ripreso nel Regolamento di attuazione della legge 996/70, promulgato pochi mesi dopo il terremoto (Dpr 66/81, art. 14: «Il prefetto si avvale della collaborazione dei rappresentanti delle amministrazioni e degli enti pubblici per l'organizzazione, a livello provinciale e, se necessario, a livello comunale o intercomunale, di strumenti di coordinamento provvisori, per il tempo dell'emergenza, che assumono la denominazione, rispettivamente, di Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e Centro Operativo Misto (COM)»).

Con il susseguirsi delle emergenze in Italia e con l'uso consolidato dei COM di nomina prefettizia, si giunge alla fine degli anni '90, periodo nel quale si diffonde la conoscenza e l'utilizzo del noto 'Metodo Augustus' per la pianificazione dell'emergenza. In analogia con l'organo misto di derivazione irpina (il COS) e il suo gemello previsto dal decreto 66/81 (il COM), questo strumento di coordinamento delle componenti del Servizio nazionale della Protezione civile introduce il COC (Centro Operativo Comunale), inteso come struttura operativa del comune in cui si organizzano - sia nel tempo ordinario che sotto emergenza - le attività di protezione civile. Anche in questo caso, il confronto con il COC irpino, più vicino all'attuale Direzione Di Comando e Controllo (DI.COMA.C.), struttura centrale mobile attivata solo a seguito di grandi eventi, è inopportuna.

Dall'avvento del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112, meglio noto come 'Decreto Bassanini', e della diffusione delle attività organizzative degli enti locali in materia di protezione civile, il COM ha ormai acquisito una pluralità di significati, che sono legati di volta in volta all'uso che se ne intende fare: struttura operativa comunale (per comuni di una certa dimensione) o intercomunale per l'emergenza; sede del Centro intercomunale organizzato presso la comunità montana, sede di una gestione associata di funzioni su convenzione (cfr. testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali) e addirittura ripartizione territoriale preventiva di zone colpite ove organizzare i soccorsi, all'interno di scenari di evento conosciuti, attesi e pianificati a livello nazionale, regionale o provinciale.

Più chiara è, invece, la connotazione del CCS, che fa un chiaro riferimento alla struttura di soccorso che si organizza intorno al prefetto a livello provinciale, e che ricorda il COP dell'Irpinia. Con la progressiva perdita di efficienza e funzionalità del Dpr 66/81, superato dalla ben più ampia normativa successiva, nessuno dei termini citati, così come i relativi modelli cui fanno riferimento, può definirsi a rigore di legge come obbligatorio: si tratta ormai esclusivamente di nomi con i quali vengono indicate alcune modalità di organizzazione delle risorse locali che ciascuna realtà amministrativa può scegliere abbastanza liberamente. Al di là, quindi, dei termini e significati attribuiti nel tempo alle varie strutture, è importante che ad ogni livello esista una struttura operativa, capace di funzionare e che consenta di articolare tempestivamente una serie di risposte operative grazie alla presenza sul territorio di centri organizzati preventivamente.

#### 4.1 COM 11: San Gennaro Vesuviano

Striano ricade nel COM 11 – San Gennaro Vesuviano (Figura 1), come da individuazione dell'UTG di Napoli, nel quale ricadono i comuni di San Gennaro Vesuviano, Carbonara Di Nola, Palma Campania, Poggiomarino e Striano, come indicato anche nell'elaborato grafico "Tavola 1. Inquadramento territoriale".

Il Piano Metropolitan di Protezione Civile Città Metropolitana di Napoli, approvato con deliberazione di Consiglio Metropolitan n. 96 del 07/07/2021, indica le principali attività de COM e riporta i riferimenti per i comuni (Figura 2):

“In relazione all’estensione dell’area interessata ed alla popolazione da assistere, per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), si attivano i Centri Intercomunali denominati Centri Operativi Misti – C.O.M.). Tali Centri sono ubicati in idonee strutture, preventivamente individuate a cura del Sindaco del Comune sede di C.O.M., d’intesa con gli Enti territorialmente competenti coordinano le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento. Il C.O.M., quindi, rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (COC). L’attivazione dei C.O.M. è in capo al Prefetto in quanto Autorità responsabile del C.C.S. e rappresenta un’unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica che all’emergenza viene attivata sui territori coinvolti, al fine di garantire il coordinamento locale delle di soccorso, nonché di assicurare il collegamento e la reperibilità H24 con la Prefettura UTG. L’elenco dei C.O.M., istituiti con Decreto Prefettizio nel territorio della città metropolitana di Napoli, è riportato nel seguito. La scelta dell’attivazione di uno o più C.O.M. è effettuata in relazione all'estensione dell'area interessata, alla popolazione da assistere, nonché dalle specifiche esigenze funzionali/operative sul territorio, con lo scopo di riuscire a coordinare ed organizzare gli interventi delle risorse provinciali o di altre provenienti dall'esterno in modo capillare nei Comuni coinvolti dall’evento calamitoso nonché di recepirne, in modo immediato, le diverse esigenze.

Il C.O.M., come il C.C.S., è organizzato per funzioni di supporto che rappresentano le singole risposte operative in loco e, come anticipato, si attiva in emergenze che richiedano un coordinamento tra più comuni o aree coinvolte dall’evento calamitoso. Si fa presente che le funzioni nei C.C.S. sono analoghe a quelle dei C.O.M. sopra riportate in tabella; in emergenza il Prefetto valuterà l’opportunità di attivare le funzioni di supporto ritenute più idonee, in relazione alla tipologia ed alla gravità dell’evento.”

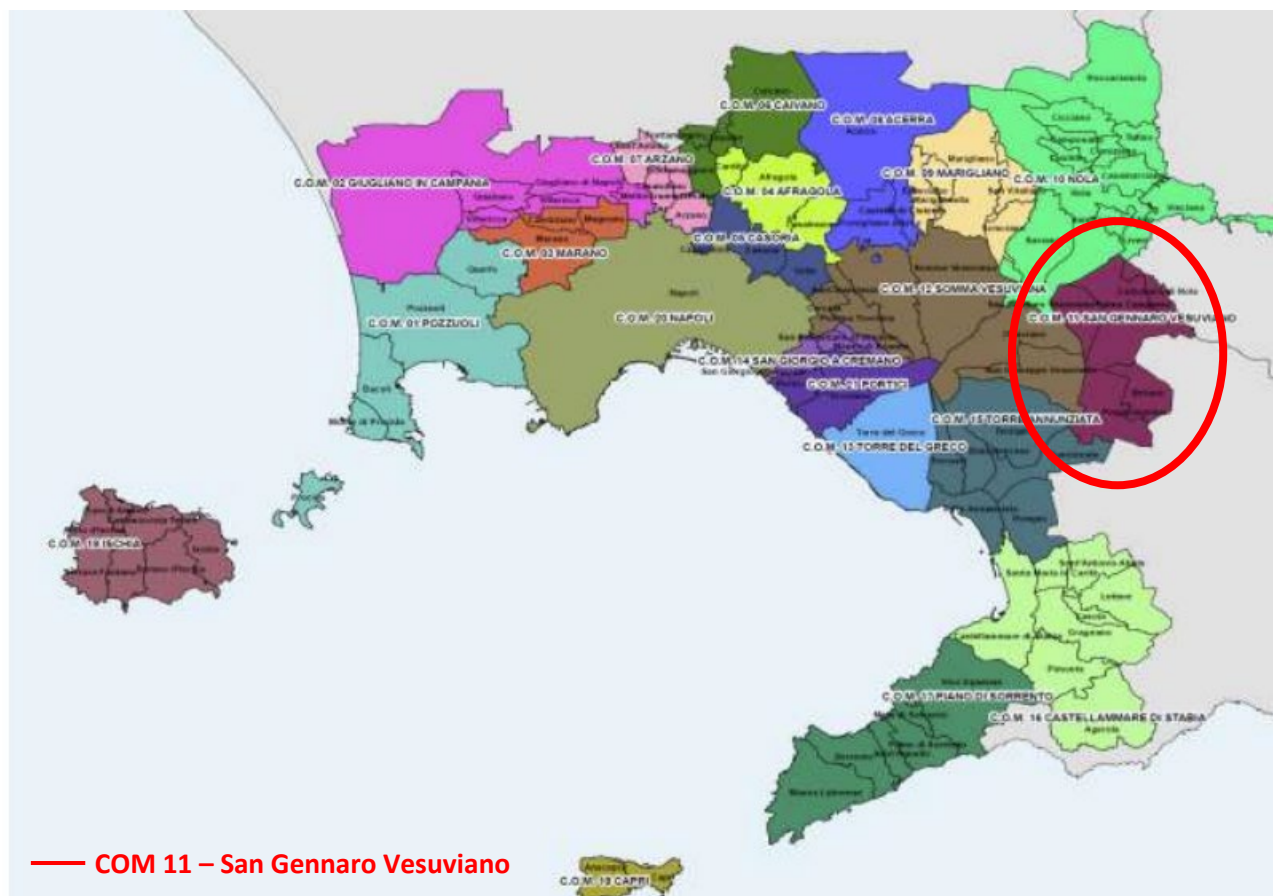


Figura 1. COM 11 - Piano Metropolitano di Protezione Civile Città Metropolitana di Napoli.

SEDI COMUNALI

	COMUNE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX	PEC
1	SAN GENNARO VESUVIANO	Piazza Margherita 22	0818286909	0818286905	protocollo.sgv@asmepec.it
2	CARBONARA DI NOLA	Piazza Municipio 1	0818253402	0818253114	carbonaradinola.prot@pec.it
3	PALMA CAMPANIA	Via Municipio 72	0818207411	0818246065	protocollo@pec.comunepalmacampania.it
4	POGGIOMARINO	Piazza De Marinis, 3	081 865 81 11	081 865 8250	protocollo@pec.comune.poggiomarino.na.it
5	STRIANO	via Municipio	0818276202	0818276103	protocollo@pec.striano.gov.it

Figura 2. Recapiti delle sedi comunali nel COM 11

## 5. Misure di salvaguardia della popolazione

### 5.1 Aree di emergenza ed ulteriori elementi per la tutela della popolazione

Il piano comunale di emergenza ha una stretta interrelazione con il territorio e la sua gestione urbanistica in quanto deve individuare gli elementi e le attrezzature che possono essere immediatamente utilizzati durante l'evento ovvero subito dopo. Per questi scopi il Dipartimento della Protezione Civile ha definito i criteri di scelta per l'individuazione delle aree di emergenza.

Le considerazioni tecniche sono rivolte all'individuazione, all'interno di ogni frazione, quartiere o isolato, di spazi liberi esistenti o immediatamente liberabili e dei percorsi stradali per raggiungerli.

Rispetto a questa esigenza è necessario individuare elementi fisici potenzialmente utili e attrezzature urbane di interesse strategico con funzione di protezione civile, dette aree di emergenza.

Le aree di emergenza sono aree e strutture, pubbliche e/o private che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile, la cui risposta risulta essere più efficace quando tali aree risultino preventivamente individuate e predisposte. Lo scopo di tali aree, che devono essere libere, sicure e facilmente raggiungibili dalla popolazione, è l'accoglienza della popolazione colpita che necessita di assistenza, intesa anche come di riparo o alloggiativa, la possibilità di ripristino delle funzioni primarie di una comunità o l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le Amministrazioni locali individuano le aree di emergenza come indicato nelle "Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza, DPC, 31 marzo 2015"; posseggono requisiti specifici per essere adatte ad affrontare tutte le necessità che insorgono in fase di emergenza e sono:

- Aree di attesa della popolazione, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- Aree e centri di assistenza della popolazione, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture per l'assistenza e l'accoglienza della popolazione colpita;
- Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione;
- Punti di accesso delle risorse, nelle quali accogliere e censire i convogli di soccorso, provenienti da aree esterne, permettendone successivamente il transito verso l'area colpita;
- Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

Tra le altre caratteristiche è importante che ci sia una dotazione minima di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali come reti idriche, elettriche, smaltimento delle acque reflue, reti per telecomunicazioni e reti di illuminazione pubblica. Le Aree di emergenza possono essere quindi individuate negli spazi destinati, a grandi centri commerciali, complessi fieristici, interporti, mercati generali, aree industriali, aree già individuate da pianificazioni specifiche di settore come ad esempio le aree di stoccaggio temporanee dei veicoli pesanti dei piani di emergenza neve, ecc.

Le Aree di emergenza devono essere aree sicure: sono quindi individuate in zone non vulnerabili a qualsiasi tipologia di rischio previsto sul territorio, né in generale a situazioni di pericolo, come versanti instabili o crollo di strutture attigue. La facile raggiungibilità è importante anche per i mezzi di grandi dimensioni, insieme all'ubicazione, in prossimità di un nodo viario di connessione autostradale (grande viabilità nazionale) o di grande scorrimento.

Le aree e la loro dimensione dipendono dal numero di abitanti che devono raggiungerle qualora fossero coinvolti da un evento calamitoso e lo scenario di riferimento è quello di maggior rischio ed estensione previsti. Al fine di rendere immediatamente operative tali aree in emergenza, è necessario formalizzare la scelta nelle pianificazioni di emergenza ai diversi livelli di competenza. È opportuno che in tali pianificazioni siano identificati i soggetti responsabili dell'attivazione, ovvero della manutenzione ordinaria, al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza.

### 5.1.1 Aree di attesa

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione individuate nei piani comunali di emergenza; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato con apposita cartellonistica stradale (Figura 3). In tali aree la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza.



Figura 3. Cartello stradale di un'Area di Attesa.

Per fenomeni di rischio sismico, la popolazione si porterà nelle aree prestabilite autonomamente. In tali aree si porterà, appena possibile, il personale facente parte del presidio territoriale che fornirà le indicazioni necessarie sulla gestione della tipologia d'emergenza; In caso di altri rischi, la popolazione potrà essere invitata a raggiungere le aree indicate dal personale del Comune o di altre strutture e comunque dietro indicazione del Sindaco o suo delegato.

Il numero e il dimensionamento di tali aree varia in relazione alla dislocazione demografica e devono seguire criteri di copertura omogenea della popolazione residente in un Comune. Attualmente si tiene conto del recepimento delle indicazioni di aggiornamento contenute nel documento "Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemologica COVID 19" adottato in attuazione della Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e dell'art. 1 comma 1 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 630 del 3 febbraio 2020: in esse si evidenzia la necessità di provvedere, in caso di evento concomitante all'attuale o ad altre emergenze di natura epidemologica, al rispetto, nei luoghi deputati all'assistenza alla popolazione, delle norme di contenimento del contagio; pertanto nella verifica delle dimensioni delle aree di attesa individuate sul territorio in relazione alla capacità ricettiva prevista per le stesse la dimensione minima prevista di 1 mq a persona è stata portata a 2,25 mq a persona, considerando una distanza minima interpersonale di 1,5 m.

Nell'azione di progettazione o riqualificazione degli spazi urbani individuati come tali bisognerà considerare fortemente l'accessibilità e l'organizzazione di queste aree per renderle immediatamente disponibili in caso di emergenza. Le aree potranno essere sia pubbliche che private.

Il punto di raccolta deve essere facilmente raggiunto da qualsiasi categoria di utenti, ma, al tempo stesso, sufficientemente lontano da non poter essere raggiunto dalle conseguenze dell'evento stesso.

Indicazioni di massima relative alla riduzione della vulnerabilità sismica delle aree di attesa sono le seguenti:

- consolidamento di cornicioni, comignoli, manti di copertura ed elementi aggettanti delle cortine prospicienti le aree;
- controllo e consolidamento degli spazi pubblici porticati che circondano l'area;
- consolidamento e controllo manutentivo di elementi critici perché capaci gli indurre danni alla situazione.

Per raggiungere gli obiettivi sopradetti l'amministrazione può individuare agevolazioni o premialità per i privati che si attivino in tal senso. Per gli spazi pubblici possono essere presi a riferimento nell'azione di progettazione degli interventi.

Con riferimento alla Tavola 14 - Carta del Modello di Intervento Operativo si riporta in dettaglio l'individuazione delle singole aree di attesa su foto satellitare. Nelle figure, con stretto riferimento alla stessa tavola, è indicato il perimetro in verde dell'area di attesa (Figure 4-12).



Figura 4. Area di Attesa 1, via Monte.





Figura 5. Area di Attesa 2, via Farricella I tratto.



Figura 6. Area di Attesa 3, via Sarno Parco Verde.



Figura 7. Area di Attesa 4, incrocio via Sarno - viale della Resurrezione.



Figura 8. Area di Attesa 5, via Risorgimento.



Figura 9. Area di Attesa 6, via Serafino Roberto.



Figura 10. Area di Attesa7, via Poggiomarino.



Figura 11. Area di Attesa 8, zona Pip.



Figura 12. Area di Attesa 9, supplementare via Sarno Parco Verde.

Considerando la popolazione residente nelle sezioni di censimento Istat 2011, è stata stimata la popolazione che ogni area di attesa dovrebbe accogliere, se i residenti si dirigessero alle aree di attesa seguendo un criterio di minima distanza. Si ravvisa come tutte le aree di attesa presenterebbero quote pro-capite di spazio superiori ai limiti previsti ( $1 \text{ m}^2$ ), ad eccezione delle aree di attesa di via Monte, viale della Resurrezione e via Poggiomarino. Pertanto, si è scelto di individuare una ulteriore area di attesa in via Sarno Parco Verde (A9)

di dimensioni sufficienti da riequilibrare l'affollamento nelle aree di attesa sopracitate, in particolare in caso di evento pandemico (Tabella 6).

È stata, inoltre, prevista una area di attesa all'interno della zona Pip, in corrispondenza del parcheggio del Centro per le imprese, al fine di accogliere i dipendenti delle aziende ivi insediate, in caso di evento calamitoso.

Si prevede che le aree di attesa di via Farricella I tratto (A2) e via Risorgimento (A5) siano attrezzate con presidio sanitario.

Tabella 6. Area, popolazione da accogliere e relativo affollamento delle aree di attesa.

id	Località	Popolazione accolta	Area	Affollamento [m <sup>2</sup> /ab]
1	via Monte	1736	1514,38	0,87
2	via Farricella I	1167	3817,822	3,26
3	via Sarno Parco Verde	672	2217,634	3,30
4	viale della Resurrezione	803	326,224	0,40
5	via Risorgimento	1047	4205,033	4,01
6	via Serafino Roberto	1508	3196,653	2,12
7	via Poggiomarino	1776	710,837	0,40
8	Area PIP	Lavoratori occupati nell'area PIP	3126,47	-
9	supplementare via Sarno Parco Verde	1950 (accogliibili)	4391,83	2,25

#### 5.1.2 Aree e strutture per il ricovero e l'accoglienza

Le Aree di accoglienza/assistenza della popolazione sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. È preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento e per garantire la sosta e lo stoccaggio di materiali a supporto delle attività. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

- Strutture esistenti: strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. Tali sistemazioni vengono definite centri di assistenza.
- Aree campali: questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali. I siti individuati devono essere idonei ad ospitare almeno un modulo da 250 persone, 91 garantendo almeno una superficie di 5.000 m<sup>2</sup>. Tali sistemazioni vengono definite aree di assistenza.

Per la scelta delle aree di assistenza si è tenuto conto della necessità di ridurre i costi di gestione ordinaria e del ripristino a seguito dell'uso in emergenza. Dovendo queste essere organizzate su terreni preferibilmente non allestiti e da rendere operativi solo in caso di effettiva necessità con pochi interventi, si è scelto di confermare il campo sportivo di via Monte quale area di assistenza per allestimento tendopoli. Tale area fungerà anche da elisuperficie per atterraggi di emergenza (Figura 13).



Figura 13. Area di Ricovero R1, Campo Sportivo, via Monte.

Solitamente l'allestimento di tendopoli in emergenza è la scelta prioritaria, visti i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Anche in questo caso si possono prevedere in sede di pianificazione le aree idonee, o potenzialmente utilizzabili in situazioni di emergenza. Nel caso si scelgano aree esistenti, normalmente adibite ad altri scopi, è da notare che i campi sportivi sono luoghi privilegiati, poiché caratterizzati, come nel caso di specie, da:

- dimensioni sufficienti e standardizzate;
- opere di drenaggio;
- collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria;
- vie di accesso solitamente comode;
- presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo.

Per la localizzazione delle tendopoli è necessario tenere separati i magazzini di stoccaggio dei materiali e gli insediamenti dei soccorritori da quelli della popolazione colpita. Il raggiungimento delle aree scelte deve essere agevole anche per mezzi di grandi dimensioni e possibilmente le vie di accesso dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi. Si devono poi prevedere tutte le operazioni necessarie all'urbanizzazione temporanea delle aree individuate, considerando la possibilità di allacciare le reti idrica, elettrica e fognaria.

È possibile fornire alcuni dati di massima sulle dimensioni standard degli insediamenti di tendopoli: un campo per 500 persone con i servizi necessari (gabinetti, servizi igienici, cucine) occupa indicativamente una superficie di 7.500 m<sup>2</sup>, ma bisogna tener conto che molte funzioni interne ad una tendopoli (aree di parcheggio e di stoccaggio delle merci) non sono standardizzabili e possono inoltre essere riviste in caso di esigenze particolari che dovessero obbligare l'allestimento in aree limitate. Sulla realizzazione della tendopoli influiscono numerosi fattori che possono, in buona sostanza, ricondursi all'individuazione di un'area idonea e ad una corretta tecnica di montaggio. Per quanto concerne la composizione della tendopoli, essa è costituita:

- da un numero adeguato di moduli tenda;

- da un numero adeguato di strutture mobili per servizi igienici;
- da servizi mensa.

Per quanto riguarda il modulo tenda, bisogna precisare che:

- può essere composto di sei tende, per due file da tre, lungo il percorso idoneo al transito di un mezzo medio (furgoni o simili);
- ciascuna tenda necessita di uno spazio pari a  $m\ 7 \times 6 = 42\ m^2$ ;
- si dovrà lasciare uno spazio di circa un metro tra le piazzole al fine di consentire il passaggio per le pulizie e di eventuali tubazioni. L'intero modulo
- avrà così la forma di un rettangolo con una superficie totale di  $m\ 23 \times 16 = 368\ m^2$ .

Per quel che concerne il modulo servizi igienici, essi possono essere realizzati con strutture mobili (tipo container), costruiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata a caldo e isolati a caldo con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di tre lavabi, tre wc e una doccia.

I moduli hanno le seguenti dimensioni:

- lunghezza m 6,50;
- larghezza m 2,70;
- altezza m 2,50.

Per una tendopoli di 500 persone occorrono almeno 10 unità di servizio. L'intero modulo copre, una superficie pari a  $m\ 24 \times 24 = 576\ m^2$ . Circa gli impianti di servizio mensa, è da notare che essi esulano in parte dalla standardizzazione per la varietà di possibili soluzioni adottabili. Il modulo sarà così composto di due grosse tende in posizione centrale, affiancate da una cucina da campo, lo spazio occupato è di circa  $12\ m \times 15\ m = 180\ m^2$ . Ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricezione di circa 500 persone è necessaria di un'area di circa  $7.500\ m^2$ . L'area del campo sportivo di via Monti scelta quale area di accoglienza è pari a circa  $10.000\ m^2$  ed è in grado di ospitare circa 72 tende e 550 sfollati.

Di seguito sono riportati alcuni criteri di massima per l'allestimento e la gestione della sicurezza nell'area:

1. Massimo numero teorico di occupanti: 200–400 persone, oltre al personale di servizio;
2. Allaccio alla rete fognaria comunale per bagni e cucine, da realizzare tramite installazione di almeno 2 fosse chiarificatrici in serie, tali da impedire intasamenti della fognatura principale e garantire una sommaria depurazione e chiarificazione dei liquami. Nella fossa di uscita, in caso di dislivello con la fognatura principale, si inserirà una pompa ad immersione con trituratore (fare attenzione a non eccedere con il diametro del tubo di uscita per evitare il malfunzionamento o la rottura della pompa);
3. Predisposizione di bagni (chimici o in modulo) con un rapporto prossimo a 25 persone ogni WC e 15 ogni doccia. Inoltre, si dovranno tener presenti le seguenti esigenze specifiche: presenza di bagni per disabili utilizzabili anche dagli anziani con difficoltà nella deambulazione e presenza di bagni dedicati in modo esclusivo al personale di cucina;
4. Rete elettrica allacciabile con potenza da calcolare assegnando i seguenti valori alle strutture che compongono il campo:
  - Tenda: 4 Kw;
  - Modulo bagno: 8 Kw;
  - Cucina: da 20 a 40 Kw (in base agli strumenti di cottura presenti).
5. Rete idrica allacciabile, installando una cisterna dai 2.000 ai 3.000 l posta a monte delle utenze con annesso doppio autoclave (ad attivazione alternata);
6. Possibilità di allaccio alla rete fissa Telecom Italia a distanza tale da non dover provvedere all'installazione di nuovi pali;

7. Viabilità di accesso atta a garantire l'ingresso di mezzi pesanti;
8. Quantificazione della ghiaia da utilizzare, se necessario, per la sistemazione del fondo del terreno (altezza da 2,5 a 5 cm di detrito misto di cava di media pezzatura scevro da frazione biologica);
9. Presenza di un estintore a polvere da 5 Kg ogni  $\frac{3}{4}$  tende, di un estintore a polvere da 5 Kg ogni campata dei tendoni mensa, estintori a CO<sub>2</sub> o prodotti equivalenti per impianti elettrici per ogni quadro generale e ogni quadro zona, almeno un estintore carrellato e 2 da 5 Kg per il locale mensa;
10. Realizzazione di un piano di sicurezza interno al campo;
11. Mantenimento della pulizia da vegetazione sia all'interno dell'area che in una fascia da 15 a 20 metri intorno al perimetro esterno per prevenire rischi di incendio e asporto del materiale di risulta;
12. Installazione di un sistema di altoparlanti da utilizzare anche in caso di emergenza;
13. Installazione di una cartellonistica che segnali i percorsi di fuga, le aree di raccolta sicure e gli estintori/idranti;
14. Allestimento di una "isola ecologica" limitrofa all'area per il posizionamento dei cassonetti per la raccolta (meglio se differenziata) dei rifiuti (R.S.U., speciali, ingombranti), in modo da permettere ai mezzi appositi di operare senza accedere all'interno del campo.

Con riferimento, invece ai centri di assistenza per l'accoglienza prolungata, sono state individuate quali aree e strutture per il ricovero della popolazione solamente quelle pubbliche (Tabella 7). In emergenza, ciò potrà consentire procedure e modalità di utilizzazione notevolmente più veloci. È evidente che "i tempi brevi" in caso di emergenza sono importantissimi per dare risposta alla popolazione che ha subito danni e che dovrà alloggiare fuori casa. Con riferimento alla Tavola 14 - Carta del Modello di Intervento Operativo si riporta in dettaglio l'individuazione delle singole aree di accoglienza prolungata su foto satellitare. Nelle figure, con stretto riferimento alla stessa tavola, è indicato il perimetro in rosso dell'area di ricovero (Figure 14-17).



Figura 14. Area di Ricovero R2, Scuola secondaria di primo grado "I.C. D'Avino", via Monte.





Figura 15. Area di Ricovero R3, Scuola primaria "I.C. D'Avino", via Sarno Parco Verde.



Figura 16. Area di Ricovero R4, Scuola infanzia "I.C. D'Avino", via Risorgimento.



Figura 17. Area di Ricovero R5, Scuola infanzia "I.C. D'Avino", Piazza D'Anna.

Tabella 7. Aree di ricovero.

id	Struttura	Località
2	Scuola secondaria di primo grado "I.C. D'Avino"	via Monte I
3	Scuola primaria "I.C. D'Avino"	via Sarno Parco Verde
4	Scuola infanzia "I.C. D'Avino"	via Risorgimento
5	Scuola infanzia "I.C. D'Avino"	Piazza D'Anna

Si precisa, comunque, che in sede di aggiornamento del presente Piano di emergenza comunale, si potrà ampliare l'offerta di aree di ricovero, includendo edifici pubblici attualmente non opzionabili, qualora oggetto dei necessari interventi edilizi per renderli agibili (ad esempio, Cittadella del Carnevale, Attrezzatura collettiva in via Monte, Istituto scolastico in Piazza D'Anna).

L'utilizzo di queste strutture dipenderà dai seguenti parametri:

- a. Numero di persone da evacuare;
- b. Previsione temporale del periodo di evacuazione;
- c. Condizioni fisico-cliniche delle persone evacuate;
- d. Evento per il quale viene disposta l'evacuazione.

In particolare, l'ultimo punto, ci fornisce indicazioni sull'ubicazione delle strutture da scegliere in relazione alla distanza dall'evento verificatosi (per la definizione della distanza di sicurezza si farà riferimento in particolare ai Vigili del Fuoco). L'uso di tali strutture sarà subordinato alla seguente procedura di massima:

- a. Attivazione della catena di comando comunale prevista da questo piano;
- b. Valutazione dell'evento in essere e acquisizione di informazioni dai Vigili del Fuoco o da altri soggetti competenti in relazione all'evento;
- c. Valutazione del numero di persone da evacuare in riferimento a quanto al punto B;
- d. Identificazione della/e strutture da attivare; e. Predisposizione della/e strutture anche mediante eventuali ordinanze e richiesta di supporto per il loro allestimento (brande, tavoli, altro...);

- e. Emissione dell'ordinanza di evacuazione;
- f. Attuazione dell'ordinanza fornendo il massimo supporto in termini di gestione della viabilità, assistenza per il trasporto e informazione alla popolazione sulla situazione;
- g. Attivazione di quanto necessario all'eventuale fornitura di pasti e di altri tipi di assistenza.

### 5.1.3 Aree di ammassamento

Nei comuni che sono sedi di C.O.M., i Sindaci devono necessariamente individuare delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, poiché da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni allo stesso afferenti.

Nella fattispecie, nonostante il comune di Striano non sia sede di C.O.M. è stata comunque individuata un'area di ammassamento coincidente con l'area mercatale di via Risorgimento, avente dimensioni pari a circa 5.000 m<sup>2</sup> (Figura 18).

Le aree di ammassamento servono a garantire un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base e possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese. Sulla base delle istruzioni dettate dal Dipartimento della Protezione Civile, le aree di ammassamento dovranno presentare le seguenti caratteristiche tecniche:

- dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente collegabili;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazioni, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie;
- normare dal punto di vista urbanistico le aree rispetto alle diverse situazioni territoriali esistenti, emanando le necessarie istruzioni tecniche;
- prevedere una programmazione economica degli interventi di adeguamento funzionale necessari alla destinazione d'uso.



Figura 18. Area di ammassamento, via Risorgimento.

In particolare, la localizzazione di queste aree sul territorio potrà essere effettuata, sempre secondo le istruzioni dettate dal Dipartimento della Protezione Civile, nel seguente modo:

- individuare aree che siano al servizio di più realtà comunali, baricentriche rispetto ai rischi cui un determinato territorio è esposto;
- collocazione in prossimità di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibile per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni.

In sede di pianificazione urbanistica comunale le fasi del processo per l'individuazione e la predisposizione di un'area di ammassamento sono:

- analisi dei rischi cui un determinato luogo è esposto;
- definizione degli scenari di evento;
- analisi delle esigenze di natura urbanistica da coniugare, in fase progettuale, con le esigenze dettate dal piano di emergenza;
- verifica della sicurezza geologica;
- predisposizione di un progetto esecutivo sulla base del principio di polifunzionalità;
- modifiche, eventuali, degli strumenti urbanistici vigenti;
- individuazione di norme tecniche/amministrative per la gestione di un'area destinata a più funzioni.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, si possono elencare le seguenti:

- impianto di illuminazione notturna;
- vie di accesso idonee al passaggio anche di mezzi pesanti con larghezza dei percorsi (larghezza minima della carreggiata non inferiore a 3,50 m);
- possibilmente pianeggiante;
- non sottostante ammassi rocciosi;
- possibilmente non interessata da colture pregiate;
- è importante che il suolo dell'area possieda una certa capacità di drenaggio.

#### 5.1.4 Sistema stradale e percorsi sicuri

La pianificazione di percorsi sicuri deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che deve raggiungere le aree di attesa. La distanza da percorrere deve essere la minima possibile compatibilmente con la sicurezza del percorso. Per quanto riguarda la necessità eventuale di evacuare l'abitato, è necessario utilizzare delle strade adeguatamente dimensionate, facilmente raggiungibili dalle zone circostanti, e soprattutto in possesso di una dislocazione territoriale tale da garantirne il funzionamento anche in periodo di crisi. I percorsi indicati, solitamente pedonali, dovranno essere scelti in modo da garantire l'incolumità. In sintesi, è opportuno che in emergenza il sistema stradale sia delimitato e utilizzato tenendo conto dei seguenti aspetti:

- assenza di strade a *cul de sac* (senza uscita);
- larghezza adeguata (comunque mai inferiore a 10 m);
- dimensioni tali da permettere il passaggio dei mezzi di soccorso;
- lunghezza adeguata;
- presenza di arterie di scorrimento in direzione ortogonale (per consentire un sistema di circolazione alternativo);
- presenza di arterie secondarie parallele alle principali (per consentire un sistema di circolazione alternativo);
- individuazione delle vie di fuga in quelle arterie che servano tutte le zone urbanizzate e che non siano vulnerabili all'evento calamitoso;

- facile da percorrere da qualsiasi categoria di persone;
- bassa vulnerabilità all'evento;
- adeguata viabilità e mobilità.

L'analisi della viabilità nella fattispecie è stata eseguita per evidenziare nel caso di evento sismico i percorsi ad alto grado di vulnerabilità a cui debbono fare attenzione gli abitanti che cercheranno di allontanarsi dalle proprie abitazioni e soccorritori che cercheranno di raggiungere questi luoghi.

Per la cognizione dello schema stradale che interessa il territorio comunale si rimanda alla Tavola 2 - Carta delle Infrastrutture di Trasporto.

#### 5.1.5 Cancelli di ingresso e di uscita

I cancelli di ingresso e di uscita sono dei punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso o per i cittadini residenti nell'area coinvolta.

In questi veri e propri posti di blocco per i primi viene effettuata la verifica dell'equipaggiamento, l'assegnazione della zona di operazioni; per i secondi vengono rilasciate le autorizzazioni o i controlli in ingresso ovvero in uscita per essere al corrente di chi è presente nell'area colpita dall'evento. I cancelli sono presidiati, preferibilmente, da uomini delle Forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (C.C.S., C.O.M., COC) e che stanno gestendo le fasi di soccorso.

La individuazione fisica di questi punti di controllo è opportuno che venga effettuata sulla base dell'area coinvolta.

Gli Eliporti o Elisuperfici sono a tutti gli effetti dei cancelli attrezzati per la partenza e l'atterraggio di mezzi aerei che vengono utilizzati in emergenza per rendere immediato il soccorso alle popolazioni coinvolte da calamità.

#### 5.1.6 Indicazioni progettuali di massima per abbattere il livello di rischio territoriale e principio di polifunzionalità

La politica di protezione civile comunale oltre ad avere un indirizzo specifico di settore interagisce con le altre attività comunali in maniera multidisciplinare, questo implica la possibilità di dettare indicazioni e suggerimenti che hanno efficacia di protezione civile a tutti gli effetti.

È evidente lo stretto legame con i lavori pubblici, la politica urbanistica dell'ente e l'edilizia privata. In tutti i casi si ritiene opportuno indicare delle soluzioni che potranno essere recepite direttamente dagli uffici preposti ovvero previa modifica dei regolamenti comunali.

#### 5.1.7 Indicazioni progettuali di massima relative alla realizzazione di percorsi di protezione civile

Per affrontare l'emergenza, organizzare i soccorsi e superare la crisi, è necessario dotare l'abitato di una rete stradale affidabile e di dimensioni opportune, che assicuri i collegamenti tra i luoghi colpiti e l'esterno e che consenta di connettere gli spazi adibiti ad aree di ammassamento, aree di raccolta e aree di attesa. Affinché il centro abitato possa essere facilmente raggiunto dai soccorsi, è necessario che il sistema viario sia ridondante, caratterizzato cioè da percorsi alternativi che garantiscano sempre la circolazione dei mezzi.

L'amministrazione potrà programmare interventi per garantire i percorsi sicuri verso le aree di protezione civile.

Il percorso sicuro dovrà essere dotato di:

- impianto di illuminazione (funzionante anche in casi di forte emergenza);
- segnaletica orizzontale e verticale indicante il percorso ma anche l'area di raccolta cui vuole indirizzare;
- il camminamento dovrà avere larghezza non inferiore a 3,00 m. se si trova in strada con edifici a filo su entrambi i lati, 1,80 m se non sono presenti edifici a filo strada (limiti geometrici indicativi).

Gli interventi atti alla creazione di percorsi sicuri dovranno tener conto:

- della superficie da servire;
- della presenza di persone nel settore urbano di riferimento;
- della distanza che l'utenza deve percorrere per giungere all'area di attesa.

Gli schemi di funzionamento della rete della viabilità ai fini dell'individuazione del percorso garantito possono essere:

- piazza: è lo schema più efficiente, l'utente può raggiungere immediatamente l'area di attesa;
- rete a maglia regolare: consente scelte di percorso equivalenti;
- rete a maglia irregolare: consente scelte quasi equivalenti;
- strada passante: consente di scegliere fra almeno due direzioni di fuga, salvo fissarne una;
- schema ad albero: consente una sola direzione di fuga.

Uno degli obiettivi principali è quello di garantire un deflusso sicuro per i pedoni, in caso di emergenza, evitando conflitti con la componente veicolare del traffico.

A tal proposito, si possono dare alcune indicazioni progettuali di massima relative alla viabilità e alla mobilità delle vie di fuga.

- Aree ad uso veicolare e pedonale: in tal caso coesistono sia l'elemento pedonale che l'elemento veicolare, quindi le sedi viarie devono essere organizzate in modo da definire chiaramente gli spazi riservati ai pedoni e quelli riservati ai veicoli. Tale suddivisione va effettuata con la segnaletica stradale ed opportuni delineatori, con differenze di arredo urbano e di pavimentazione.
- Aree a prevalente uso pedonale: tutto dovrà essere organizzato in funzione del deflusso pedonale, garantendo il passaggio ai soli veicoli di soccorso. Le aree destinate al passaggio dei soccorsi devono essere differenziate rispetto ai passaggi sicuri per i pedoni. Ciò si può ottenere mediante elementi di arredo urbano.
- Circolazione pedonale: la larghezza dei camminamenti pedonali dovrà essere dimensionata in conformità a livelli di servizio non minimi ma di affollamento, tenendo conto di comportamenti di tipo non standard da parte degli utenti; particolare attenzione dovrà essere posta negli elementi di arredo urbano, in modo che questi non creino ostruzione durante la fuga.

#### 5.1.8 Indicazioni progettuali di massima relative alla realizzazione di aree di protezione civile

Tra gli obiettivi fondamentali del Piano Comunale di Emergenza vi è la predisposizione di aree da utilizzare ai fini di protezione civile, l'individuazione di percorsi sicuri per la popolazione e di attrezzature urbane di interesse strategico.

In realtà non si tratta solo di individuare delle aree idonee a svolgere determinate funzioni durante l'emergenza e progettare percorsi di fuga, non basta identificare sul territorio gli edifici strategici ai fini della

protezione civile. Le scelte vanno operate in modo da costruire un vero e proprio sistema che consenta la conservazione della cosiddetta struttura urbana minima.

Si intende per struttura urbana minima la parte della città o del centro urbano da proteggere e che in caso di evento disastroso. Essa è rappresentata da un sottosistema di funzioni e di spazi che consentano, durante la crisi susseguente alla calamità, lo svolgimento, anche se a ritmo ridotto, di tutte le attività necessarie alla vita del centro urbano. È evidente che il problema risiede nel garantire continuità di funzionamento per tutte quelle attività (commerciali, direzionali, direzionali strategiche e di soccorso) che nella maggior parte dei comuni italiani risiedono all'interno del tessuto urbano.

A tale scopo, è necessario conoscere il livello attuale di protezione e, su tale base, programmare gli interventi che, agendo sulla pericolosità, ma soprattutto sulla vulnerabilità e sull'esposizione, consentano di realizzare una protezione diffusa della struttura urbana. La creazione di una struttura urbana minima, che deve venir fuori in caso di emergenza, si può avviare mediante la scrittura di un sistema di norme, dirette ad agire su esposizione e vulnerabilità, che vadano ad integrare in parte le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico ed in parte il regolamento edilizio adottati.

Inoltre, è da dire che interventi concepiti ai soli fini di protezione civile non sono attuabili, in quanto risulterebbero troppo costosi e per questo limitativi, vincolanti ed improduttivi. È quindi fondamentale definire un principio di polifunzionalità delle aree, individuando funzioni ed esigenze, nell'ambito di un determinato territorio, da poter sviluppare parallelamente alle attività di protezione civile, consentendo così le condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali, sportive e culturali, creando, in tal modo, possibilità di sviluppo.

In questo modo si ha la possibilità di utilizzare delle aree per due o più scopi, a seconda che ci si trovi in condizioni ordinarie o in condizioni di emergenza. Si rende allora necessario creare un punto di incontro tra pianificazione territoriale e pianificazione di emergenza, al fine di coniugare le esigenze relative ad aree da destinare a verde pubblico, parcheggi o impianti sportivi, con quelle necessarie per far fronte alle conseguenze di scenari di evento riferiti alle diverse tipologie di rischio a cui un determinato territorio è esposto, e la relativa potenziale popolazione da assistere in caso di evento.

#### 5.1.9 Indicazioni progettuali di massima relative alla riduzione di vulnerabilità sismica dei percorsi sicuri

Rispetto alla vulnerabilità sismica è possibile elencare una serie di provvedimenti che attraverso le prescrizioni che possono essere impartite con i permessi di costruire o nelle segnalazioni certificate di inizio attività, relativi agli interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente, con i regolamenti edilizi o la normativa tecnica di attuazione. Gli interventi che possono comportare un abbassamento del livello di vulnerabilità dell'edificato ed il conseguente livello di esposizione della popolazione sono:

- consolidamento di cornicioni, comignoli, manti di copertura ed elementi aggettanti delle cortine prospicienti le strade pubbliche ed in particolare le vie di fuga;
- controllo periodico e consolidamento degli spazi pubblici porticati e dei sottopassi con particolare attenzione per quelli che si trovano lungo le vie di fuga;
- consolidamento e controllo periodico degli elementi critici capaci di indurre danni;
- interventi su elementi portanti che per motivi precisi non possono essere eliminati;
- individuazione di edifici o porzioni di essi per i quali sarebbe necessario il consolidamento dei tessuti murari;
- nodi in cui sia necessario l'inserimento di collegamenti;

- superfetazioni di particolare inefficienza muraria che rappresentano pericolo per l'incolumità dei cittadini;
- individuazione di situazioni in cui appare opportuna la creazione di giunti.

L'elenco è solo di massima e potrà essere adeguato alla situazione di specie e alle esigenze di diversa natura che l'amministrazione può avere.



## 6. PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI: LINEE DI INDIRIZZO

Il ruolo delle azioni di prevenzione è importantissimo al fine di ridurre e limitare l'entità dei danni sul territorio comunale.

La prevenzione mira a ridurre il rischio e poiché il rischio è la sintesi di Pericolosità, Vulnerabilità ed Esposizione; prevenire significa quindi intervenire su uno o più di questi fattori.

Le azioni da poter mettere in atto sono diverse a seconda del rischio che si vuole mitigare: ad esempio per il Rischio Idrogeologico è possibile intervenire sulla pericolosità con interventi di assetto del territorio che diminuiscano l'impatto sull'antropizzato e sull'esposizione riducendone il valore con scelte urbanistiche che tengano conto delle aree a rischio. Diversamente per alcune tipologie di rischio risulta difficile ridurre la pericolosità, come per il rischio sismico, per il quale non si può operare sulla pericolosità ma se ne possono diminuire gli effetti operandosi per ridurre la vulnerabilità dell'esposto, intervenendo in particolare in primis sulle strutture strategiche, la cui mancata risposta in emergenza, può determinare un crollo sistemico del sistema urbano.

Si raccomanda quindi che l'Amministrazione Comunale, in armonia con le disponibilità economiche (ordinarie, o straordinarie concesse da enti quali la Regione e il DPC) e secondo un programma graduato nel tempo, segua alcune linee di indirizzo quali:

- aumentare la conoscenza del territorio e dei rischi
- diminuire la vulnerabilità delle strutture e del sistema infrastrutturale
- diminuire la pericolosità nell'ambito delle possibilità consentite da una corretta gestione del territorio
- diminuire il valore esposto nelle aree a rischio

Le linee di indirizzo sono perseguibili tramite delle azioni mirate quali:

- migliorare il Sistema Comunale di Protezione Civile attraverso la formazione specifica e continua di tutto il personale coinvolto e del volontariato, per tenere viva la pianificazione e l'interesse per questa materia;
- aggiornare la pianificazione di emergenza perché un piano, per quanto dettagliato, ha durata breve se non è costantemente aggiornato e implementato nei dettagli; è necessario che, da parte dell'Ufficio di Protezione Civile e dei responsabili delle Funzioni di Supporto, venga realizzato un continuo aggiornamento del data base, della pianificazione stessa e degli scenari di danno, con l'acquisizione da un lato di più dettagliate analisi scientifiche e tecniche, dove per dettaglio si intende la scala dello studio, dall'altro con l'implementazione del sistema complesso dei dati e la loro georeferenziazione;
- eseguire periodiche esercitazioni di diversa entità e dettaglio, per posti di comando, di settore e con il coinvolgimento diretto di parte della popolazione, che consentano di esaminare criticità e lacune e che sono lo strumento principale per tenere alto l'interesse per le problematiche di Protezione Civile; le esercitazioni dovranno utilizzarsi come ritorno di esperienza per adeguare, integrare o modificare la Pianificazione di PC, per renderla rispondente al meglio alla situazione territoriale; ogni esercitazione va eseguita con il coordinamento di un Direttore delle Operazioni ed ha lo scopo di verifica dei contenuti e delle modalità e tempi di attuazione del modello di pianificazione; verifica delle modalità e dei sistemi di attivazione dei soggetti partecipanti; verifica dell'idoneità dei sistemi di comunicazione; verifica della risposta delle strutture operative del volontariato.

- incrementare le analisi di dettaglio sull'edificato dell'intero territorio comunale (caratteristiche costruttive, tipologiche e lo stato di manutenzione degli edifici, al fine di acquisire informazioni dettagliate sulla vulnerabilità degli esposti);
- incrementare le analisi di dettaglio sugli edifici strategici, deputati alla gestione dell'emergenza e al superamento della stessa (analisi dello stato manutentivo, adeguamento degli impianti tecnologici alle normative di sicurezza, pianificazione interna, verifica sismica per garantire la funzionalità di questi edifici);
- incrementare le analisi di dettaglio sul territorio e le aree a rischio:  
*per il rischio idrogeologico*, poiché gli interventi di natura strutturale possono notevolmente ridurre la pericolosità,  
*per il rischio di incendi di interfaccia* l'aderenza dello scenario all'attualità e all'uso reale del suolo e allo stato manutentivo dello stesso potrebbe cambiare la classe di rischio connessa agli scenari di evento; interventi di manutenzione delle aree boscate o incolte, potrebbero invece ridurre la propensione all'innesco, così come un più attivo controllo sul territorio  
*per il rischio sismico*, poiché gli studi di microzonazione sismica sono di primo livello, è indicata la programmazione e realizzazione di analisi di microzonazione sismica di secondo e terzo livello, che consentirebbe la costruzione di uno scenario di impatto sicuramente molto più dettagliato, oltre che la caratterizzazione del territorio e degli interventi edilizi da porre in essere nelle aree più vulnerabili;  
*per il rischio vulcanico*, il potenziamento o comunque la manutenzione programmata degli assi viari, e l'implementazione di luoghi e aree per l'attesa e la dotazione di servizi nelle stesse, sono evidenti linee di programmazione urbanistica finalizzate alla mitigazione del rischio espresso in termini di necessità di salvaguardia della popolazione.
- potenziare il servizio di reperibilità per tutto il personale tecnico e di vigilanza comunale, per una pronta risposta del sistema comunale a tutte le emergenze;
- realizzare e rendere operativo un apposito piano per l'informazione alla popolazione: i cittadini, grazie alla piena conoscenza e consapevolezza del territorio e dei rischi cui è soggetto, della pianificazione e delle strutture preposte alla gestione delle emergenze, partecipando alle attività della struttura comunale in modo attivo, i cittadini possono diventare parte integrante del sistema di protezione civile;
- aggiornare il censimento delle fasce deboli della popolazione: bambini, anziani, portatori di handicap o di patologie croniche a rischio, etc., per attuare una pianificazione di dettaglio relativamente a queste categorie di cittadini;
- implementare una banca dati degli allevamenti di animali da reddito e dei rifugi per animali domestici presenti sul territorio, con il raccordo dell'ASL di competenza, sia ai fini del monitoraggio degli stessi in caso di eventi, sia, in caso di emergenza vulcanica per pianificare nel dettaglio le operazioni di sgombero.

## ELENCO FIGURE

- Figura 1. COM 11 - Piano Metropolitan di Protezione Civile Città Metropolitana di Napoli.
- Figura 2. Recapiti delle sedi comunali nel COM 11
- Figura 3. Cartello stradale di un'Area di Attesa.
- Figura 4. Area di Attesa 1, via Monte.
- Figura 5. Area di Attesa 2, via Farricella I tratto.
- Figura 6. Area di Attesa 3, via Sarno Parco Verde.
- Figura 7. Area di Attesa 4, incrocio via Sarno - viale della Resurrezione.
- Figura 8. Area di Attesa 5, via Risorgimento.
- Figura 9. Area di Attesa 6, via Serafino Roberto.
- Figura 10. Area di Attesa 7, via Poggiomarino.
- Figura 11. Area di Attesa 8, zona Pip.
- Figura 12. Area di Attesa 9, supplementare via Sarno Parco Verde.
- Figura 13. Area di Ricovero R1, Campo Sportivo, via Monte.
- Figura 14. Area di Ricovero R2, Scuola secondaria di primo grado "I.C. D'Avino", via Monte.
- Figura 15. Area di Ricovero R3, Scuola primaria "I.C. D'Avino", via Sarno Parco Verde.
- Figura 16. Area di Ricovero R4, Scuola infanzia "I.C. D'Avino", via Risorgimento.
- Figura 17. Area di Ricovero R5, Scuola infanzia "I.C. D'Avino", Piazza D'Anna.
- Figura 18. Area di ammassamento, via Risorgimento.

## ELENCO TABELLE

- Tabella 1. Componenti del Presidio Comunale - Comune di Striano.
- Tabella 2. Responsabili delle attività di protezione civile.
- Tabella 3. Presidio territoriale - Comune di Striano.
- Tabella 4. Strutture Operative Locali – Comune di Striano.
- Tabella 5. Enti privati per i servizi di manutenzione.
- Tabella 6. Area, popolazione da accogliere e relativo affollamento delle aree di attesa.
- Tabella 7. Aree di ricovero.